

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

241^a SEDUTA

MARTEDI' 29 MARZO 2011

Presidenza del Presidente Cascio

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE**Governo regionale**

(Comunicazione relativa ad adempimenti dell'Assessore per il territorio e l'ambiente)	3
(Comunicazioni del Governo sul tema dell'emergenza umanitaria in Sicilia a seguito dei recenti eventi internazionali che interessano l'area del Maghreb)	
PRESIDENTE	3, 9
LOMBARDO, <i>presidente della Regione</i>	4
DI BENEDETTO (PD)	9
COLIANNI (MPA)	11
CORDARO (PID)	13
FORMICA (PDL)	14
ARDIZZONE (UDC verso il Partito della Nazione)	16
MARROCCO (Futuro e Libertà per l'Italia)	18
SCILLA (Forza del Sud)	19
MUSOTTO (MPA)	20
ADAMO (UDC)	22
MANCUSO (PDL)	24
LUPO (PD)	26

Mozioni

(Determinazione della data di discussione)	3
--	---

Ordini del giorno numeri 479, 480, 476

(Annunzio e votazione)	28, 33
----------------------------------	--------

La seduta è aperta alle ore 18.07

PRESIDENTE. Avverto che del processo verbale della seduta precedente sarà data lettura successivamente.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Determinazione della data di discussione di mozioni

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

- numero 252 «Rapida attivazione degli impegni assunti a seguito dell'approvazione della mozione n. 126 circa gli interventi per l'aumento dei massimali de minimis nel settore dell'agricoltura», degli onorevoli Oddo, Cracolici, Apprendi, Donegani, Marinello, Ammatuna, Barbagallo, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Faraone, Ferrara, Galvagno, Gucciardi, Laccoto, Lupo, Marziano, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Speciale e Termine,

- numero 255 «Attuazione, in tempi rapidi, degli impegni assunti a seguito dell'approvazione della mozione n. 150 in ordine al calcolo dei premi delle misure agro-ambientali previsti dal PSR 2007/2013», degli onorevoli degli onorevoli Oddo, Cracolici, Apprendi, Donegani, Marinello, Ammatuna, Barbagallo, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Faraone, Ferrara, Galvagno, Gucciardi, Laccoto, Lupo, Marziano, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Speciale e Termine.

Avverto che la determinazione della data di discussione delle mozioni sopra citate, integralmente riportate nell'ordine del giorno della presente seduta, è demandata, secondo consuetudine parlamentare, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Comunicazione relativa ad adempimenti dell'Assessore per il territorio e l'ambiente

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione a quanto esposto dall'onorevole Beninati nella seduta n. 240, il presidente della IV Commissione, onorevole Mancuso, ha provveduto a contattare l'assessore per il territorio e l'ambiente il quale ha comunicato che è già pronta una circolare tendente a prorogare il termine fino al 30 aprile. Per cui volevo rassicurare l'Aula su tale questione.

Comunicazioni del Governo sul tema dell'emergenza umanitaria in Sicilia a seguito dei recenti eventi internazionali che interessano l'area del Maghreb

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Comunicazioni del Governo sul tema dell'emergenza umanitaria in Sicilia a seguito dei recenti eventi internazionali che interessano l'area del Maghreb.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, la ringrazio, e vi ringrazio onorevoli colleghi, perché ha ritenuto di convocare per oggi questa riunione dell'Assemblea regionale siciliana dedicata al tema dell'emergenza umanitaria che sta interessando l'isola di Lampedusa in particolare, e di questa straordinaria emergenza che sta interessando l'intero territorio siciliano.

Ritengo che questa occasione sia stata più che opportuna perché, nonostante l'impegno che, per quanto nelle nostre competenze e nelle nostre possibilità, il Governo sta approfondendo e nonostante le prese di posizione che tutti noi, Presidente della Regione, Assessori, uomini politici, esponenti di tutte le formazioni politiche, andiamo assumendo su questa straordinaria emergenza, la presa di posizione che non può che essere unitaria, sebbene ovviamente questa vicenda la si possa vedere da ottiche diverse, da punti di vista diversi, da parte dell'Assemblea regionale siciliana, di tutti i 90 deputati, di tutti i Gruppi politici, sia di fondamentale importanza per dare forza ad una rivendicazione che poi si deve risolvere in una serie di iniziative che, con grande senso di responsabilità, tutti noi, a cominciare dall'Assemblea, le forze politiche, il Governo della Regione, il Governo nazionale - e, per carità, sarebbe opportuno, una volta per tutte, che intervenissero le istituzioni europee - vogliamo e vogliono assumere per questa vicenda, per questa straordinaria emergenza che riguarda la Sicilia, che riguarda il nostro Paese, che riguarda il Mediterraneo.

Si comincia sicuramente, né la nostra attenzione può non essere rivolta prioritariamente a quanto accade, ormai da diverse settimane, a Lampedusa.

In quell'Isola ci sono andato per ulteriori 24 ore, per la seconda volta nella mia vita. Era capitato circa due anni fa; ci fu anche allora un'emergenza e chi voleva denigrare Lampedusa, ricordo bene, allora disse che i lampedusani si mettevano d'accordo con i trafficanti di uomini, che lucravano sull'arrivo dei clandestini. Era una menzogna, era ovviamente una calunnia!

Ci sono tornato, come vi dicevo, domenica mattina e sono tornato nella tarda mattinata di ieri.

La situazione è veramente drammatica! Come sapete, stazionano lì ormai da parecchi giorni, permanentemente, da cinque a settemila persone. Ne sono passate dall'Isola circa 18, 20 mila in queste settimane.

Non è il caso di fare confronti con quanto capitato a proposito della immigrazione regolare negli anni scorsi perché si è trattato di qualche centinaio, ovvero di poche decine di immigrati.

Le condizioni igieniche in cui si trova l'isola, in cui si trovano questi uomini, queste donne, questi bambini - la gran parte sono uomini di un'età che va dai 20 ai 30 anni - è veramente incredibile, è veramente indicibile. Arrivano in questi barconi 50, 100, 150, 200 immigrati clandestini e, se non vengono trasferiti su una motovedetta della Guardia Costiera o della Guardia di Finanza, dopo aver attraccato al molo, vengono perquisiti nel centro CIE - che ne dovrebbe ospitare 850, mentre ve ne stanno stabilmente circa 1500-2000 -, vengono precariamente identificati in quanto sono privi di documenti; declinano le loro generalità, salvo poi verificare, se hanno diritto di ottenere asilo - perché sicuramente tutti lo chiederanno - nei luoghi di nascita, molto spesso si tratta di piccole città della Tunisia. La gran parte di loro - come sapete - provengono dalla Tunisia ma si sono già verificati sbarchi di Somali e di Eritrei che, per ragioni di conflittualità religiosa, sono stati dirottati due giorni fa sull'isola di Linosa. Sono, quindi, identificati alla meglio, gli si dovrebbe poi assicurare un alloggio, il vitto e condizioni igieniche che, trattandosi - come vi dicevo - di cinque, sei o settemila persone, non possono essere assicurati.

Allora, queste persone, questi uomini che quando sbarcano in Italia baciano terra - li abbiamo visti baciare terra perché credono di avere trovato, di avere quasi toccato il Paradiso terrestre - sono costretti a vivere in condizioni di assoluta precarietà all'addiaccio; alcuni sulla collina, ormai soprannominata "della vergogna", sovrastante il porto di Lampedusa, cercano di improvvisarsi una

tenda utilizzando pezzi di plastica, qualche coperta, qualche cartone. Sapete bene che non possono disporre di servizi igienici e, quindi, immaginate cosa succede da quelle parti.

Non dispongono di acqua per potersi lavare.

Il nostro Servizio sanitario fa la sua parte con una generosità straordinaria.

Io mi sento di ricordare il nome del dirigente sanitario, dottor Bertolo, che è un lampedusano che va sbattendo dal primo approccio che si ha in una tenda per chi ha dei problemi gravi, al poliambulatorio, alle varie strutture in cui vengono assistiti coloro i quali hanno dei sintomi che inducono il servizio sanitario a ricoverarli, a visitarli, molto spesso ad assisterli. Vi dico, tra parentesi, che si registrano incredibilmente moltissimi casi di diabete giovanile e molti casi di Parkinson in uomini che hanno dai venti a trenta anni. Nella ex base Loran, che era una base della NATO, ora della Marina, sono invece ricoverati ragazzi e alcune donne.

Queste persone ricevono due pasti al giorno, ovviamente senza regolarità negli orari, perché la struttura che produce i pasti, sulla cui bontà non è il caso di soffermarci, riesce a produrre quelli che servono nell'arco, non dico delle ventiquattro ore, ma di sedici, diciotto ore sicuramente, per cui qualcuno pranza alle 10.00 del mattina, altri alle 18.00 del pomeriggio.

Le condizioni di questa umanità sono francamente incredibili, insostenibili.

Non c'è un'emergenza sanitaria nel senso che non c'è nessuna epidemia; si verifica però che molti di questi uomini contraggono bronchiti, faringiti, hanno attraversato il Mediterraneo in quelle condizioni e poi la notte c'è un freddo cane anche a Lampedusa, molto spesso con la pioggia, e questo li espone al rischio di queste o di altre malattie. Non sappiamo se sono affetti da parassitosi e, quindi, che la situazione igienico-sanitaria sia più che grave è sicuramente sotto gli occhi di tutti.

Dopodiché, certamente, c'è da esaminare la condizione soprattutto dei cittadini di Lampedusa.

Vedete, Lampedusa è un'isola a tutti gli effetti tunisina, non soltanto per la preponderanza degli immigrati rispetto agli abitanti, settemila rispetto a cinquemila. Non tanto per questo, quanto perché ormai le madri e, molto spesso, anche i figli - c'è grande preoccupazione nel mandare i bambini a scuola - stanno a casa perché questi uomini di venti o trenta anni sono per tutte le strade; occupano tutti i bar perché hanno qualche euro che si portano appresso, per cui consumano qualche caffè o acquistano le sigarette o, per integrare, quando possono, quel vitto, acquistano anche roba da mangiare. La gente sta chiusa dentro.

Sapete che, domenica sera, c'è stata una prima aggressione: alcuni di loro sono penetrati nella casa di un lampedusano, lo hanno derubato, lo hanno aggredito e poi hanno lasciato la casa.

Un caso analogo si è verificato ieri.

Certo, c'è grande tensione fra gli immigrati perché hanno sentito - conoscono il francese e parecchi di loro parlano anche l'italiano - che si parla di rimpatrio forzato e, chiaramente, sono più che preoccupati di dover tornare nel luogo da cui sono partiti.

Quindi, vi dicevo, le condizioni più che precarie di sicurezza, le condizioni di libertà che non è assicurata ai cittadini lampedusani che, appunto, preferiscono non mandare i bambini a scuola e restare a casa.

Aggiungo che i pescatori non vanno in mare, per diverse ragioni: molto spesso le loro barche sono occupate dai clandestini e, poi, non si sentono di lasciare a casa mogli e figli in quella situazione, per andare in mare per molte ore.

Lo stesso discorso vale, oltre che per l'attività dei pescatori, per il sistema turistico e per tutto quello che ruota attorno al turismo dell'isola. Le disdette hanno riguardato il periodo pasquale e non vi è dubbio che, se questa situazione dovesse continuare nel tempo, toccherebbe anche il turismo di tutto il periodo estivo.

Io sono stato là, come vi dicevo, domenica e lunedì e ho incontrato le varie categorie; ho ringraziato per lo straordinario lavoro i volontari, tutti gli uomini delle forze dell'ordine, quanti della sanità siciliana e della nostra Protezione civile sono impegnati là, devo dirvi con molta franchezza,

giorno e notte; l'amministrazione comunale; il sindaco che cerca di barcamenarsi fra spinte diverse: chi vuole scendere in piazza, chi vuole tranquillizzare, perché la situazione è più che critica.

Già domenica ho sentito il Presidente del Consiglio che ha assicurato un impegno, un intervento straordinario, e la convocazione del Consiglio dei Ministri.

Mi sono offerto di relazionare, così come sto facendo a voi, anche se certamente la situazione non è sconosciuta perché il Commissario per l'emergenza interviene attraverso una persona che lo rappresenta, il vice prefetto di Agrigento, che coordina l'intervento e l'iniziativa e che, naturalmente, riferisce e relaziona continuamente. Domani ci sarà una riunione del Consiglio dei Ministri, e ho chiesto di partecipare se si dovessero trattare argomenti, come da Statuto/Costituzione della Repubblica, che riguardano la Sicilia e per i quali è dovuta la presenza del Presidente della Regione, per dare un contributo che sicuramente può essere utile non fosse altro perché, al di là di quel che leggiamo sulla stampa o che ci riferiscono, ho avuto la possibilità insieme a tanti, anche di voi, di toccare con mano quello che si sta verificando da quelle parti.

Abbiamo avuto notizia che domani l'isola dovrebbe essere evacuata, se così si può dire, nel senso che domani, nel pomeriggio o nella mattinata, dovrebbero partire da Lampedusa i cinque, sei, settemila immigrati che attualmente sono lì, si trovano lì ad occupare l'Isola.

Ripeto anche qui che questa è una misura indispensabile, fondamentale, perché i lampedusani possano rimpadronirsi della loro terra e riprendere il loro lavoro e la loro vita normale.

Ma naturalmente questo non basta. Ci siamo resi conto la domenica sera che, dopo che alcune navi hanno portato via circa mille persone, nel corso della nottata ne sono tornati sull'isola forse 1200.

Se domani seimila, settemila - non so a quanto arriverà il numero degli immigrati - saranno portati via, potranno essere reintegrati nello stesso numero, se non di più, nella giornata di domani o nella notte successiva. Non c'è dubbio, quindi, che questa misura non è sufficiente.

Di proposte se ne sono sentite tante.

Io ritengo che sia possibile, rispettando le norme del diritto internazionale e dei vari accordi che il nostro Paese ha sottoscritto in materia di diritti dei profughi e di quanti rischiano la vita, fare due cose. E quando ieri ho sentito telefonicamente il Ministro degli interni ho detto che, naturalmente, la Sicilia è pronta a fare fino in fondo la sua parte.

A mio avviso, la soluzione migliore è una: attualmente all'Isola viene assegnata una funzione che non è in condizione di assolvere, ossia ricevere questi 18000-20000 immigrati, di cui 6000-7000 si trovano lì permanentemente. Allora si faccia svolgere questa funzione ad una sorta di isola avanzata sul mare verso sud, costituita da una, due, tre navi da crociera, portaerei, traghetti che lì si trovano, sui quali, piuttosto che farli scendere sul molo di Lampedusa, imbarcare gli immigrati e lì, a bordo di queste navi, controllatissime, perché ci sarebbero uomini dell'Esercito, della Marina, delle forze dell'ordine, fare le identificazioni, le perquisizioni, rifocillare questi uomini e poi da lì, con delle navi o utilizzando l'aeroporto di Lampedusa, fare la spola con le destinazioni finali dove questi uomini andranno, dove sono destinati.

Leggo una nota in cui si dice che, per impegni del Presidente del Consiglio, il Consiglio dei Ministri previsto per domani si terrà giovedì.

Intanto, non è necessario il Consiglio dei Ministri perché si possa realizzare il fatto che sei navi molto grandi vadano a Lampedusa, a partire da stanotte o forse domani, per portar via gli immigrati. Ripeto, questa evacuazione non servirà a nulla in ordine al dramma di Lampedusa se, nel frattempo, non si assicura in mare una sorta di piattaforma *offshore* costituita da navi che assolvano alla funzione che Lampedusa, nonostante si trovi in una crisi drammatica, non poteva e non può assolvere.

Ovvero, altra soluzione: molti di questi immigrati, come ben sappiamo e abbiamo visto, vengono condotti a riva, sul molo del porto di Lampedusa, trascinati e assistiti dalla Guardia costiera. Se sono nelle condizioni di navigare ancora, arrivino nella terraferma, se per terraferma vogliamo intendere i porti siciliani. Visto che le barche a 20, 30 o 50 miglia rischiano di affondare, molti di loro vengono portati a bordo delle motovedette.

Allora queste motovedette, come è accaduto fino ad oggi, piuttosto che attraccare nel porto di Lampedusa, si rechino in un porto siciliano o in più porti siciliani, dove si possono assolvere quelle funzioni di cui parlavamo per poi destinare gli immigrati verso una meta finale.

Abbiamo letto delle dichiarazioni offensive, che non condividiamo, che vanno riassunte in due parole che francamente non vorrei ripetere *“fuori dai piedi”* questi immigrati dal nord, piuttosto che usare altri termini, come il leader della Lega ha pronunciato qualche ora fa.

Ci eravamo impegnati diversamente: la collaborazione, la solidarietà, il senso di appartenenza di tutte le regioni e di tutto il popolo italiano ad un'unica Italia, ci faceva assumere l'impegno che questi previsti 50 mila immigrati, tanti ne prevedeva arrivassero in Italia il ministro degli Interni, fossero distribuiti in ragione di mille per ogni milione di abitanti di ciascuna regione. Abbiamo in Sicilia cinque milioni di abitanti, quindi cinquemila; in Lombardia ci sono nove milioni di abitanti, quindi novemila e così via.

Si disse allora, salvo l'eccezione, comprensibile e condivisa, dell'Abruzzo, altre eccezioni no.

Ora leggiamo che parlare di tendopoli in Val Padana sarebbe una provocazione.

La Val Padana è la pianura attorno al Po, un po' il Piemonte, un po' la Lombardia, un po' il Veneto, e perché non anche le tendopoli!

Dico questo perché sappiamo che questa vicenda rischia di risolversi in un danno irreparabile per la nostra Isola, per la nostra gente e per la nostra economia; il danno è irreparabile per il nostro Paese. Nei giorni scorsi mi è capitato di incontrare non soltanto i corrispondenti di tutti i giornali nazionali e di tutte le emittenti locali e nazionali, ma anche i corrispondenti delle televisioni degli Stati Uniti come della Germania, della Svizzera come della Francia, dell'Inghilterra come dell'Argentina o dello stesso Giappone, i quali hanno, attraverso le riprese di quel che accade a Lampedusa, un'idea del nostro Paese che, francamente, non è un'idea decorosa. Per cui - se non si usano, quando serve, i toni forti - è indispensabile usare toni forti nell'interesse della Sicilia. Alziamo i toni, tutti!

Per carità, nessuno sobilla. I lampedusani hanno dato da mangiare ai tunisini, hanno dato loro coperte, hanno dato loro riparo; il Sindaco ha ospitato a casa sua una ventina di donne, i bambini sono stati ospitati, ovviamente, in una sede parrocchiale, la Caritas e quant'altri offrono ospitalità e danno aiuto a questa gente.

Ma non si risolve così il problema, e il danno per la nostra economia è impareggiabile.

Nel pomeriggio di oggi, come ho avuto modo di dirvi, ho ricevuto i sindaci di ben altra parte della Sicilia, della Sicilia orientale, i quali mi dicono che nella fascia Jonica le disdette fioccano tanto quanto a Lampedusa, così come rischiano di esserci, a maggior ragione, nell'area di Trapani.

Abbiamo sostenuto anche qua - penso che il Governo non abbia nessuna difficoltà, ora che il comando di queste operazioni militari è passato sotto il controllo della NATO - ad esaminare l'ipotesi - per carità, non compete a me dirlo, ci saranno delle difficoltà, non c'è dubbio che riguardano la difesa, che riguardano i sistemi di controllo radar o non so che - noi abbiamo una base, esclusivamente militare, e un aeroporto solo militare a Sigonella, mentre Birgi, come ben sappiamo, rischia di perdere il flusso turistico del periodo estivo che, ovviamente, è gravemente compromesso dalla chiusura ai voli civili di un aeroporto quale quello di Birgi.

So della manifestazione di oggi e credo riguardi tutti i sindaci e i cittadini di tutte le parti politiche.

Ho saputo poco fa che diciotto delle località di partenza degli aerei che arrivano a Birgi (sono 76), non vorrei sbagliarmi, sono stati riattivati, cioè l'aeroporto torna a funzionare per l'aviazione civile. Non entro nel merito e ne prendo atto con piacere; onestamente non so con quale tranquillità un cittadino tedesco atterra in un aeroporto dal quale decollano o atterrano anche aerei militari.

Ritengo che se questo è un primo passo perché poi tutto il traffico militare, eventualmente, si trasferisca a Sigonella ben venga tempestivamente, anche questo tempestivamente perché si può fare, solo perché si può fare.

Così come quante navi torpediniere piuttosto che portaerei o porta elicotteri a tutto ponte - mi pare che si chiami Garibaldi - o traghetti si possono dirottare per assolvere quella funzione dalle parti di Lampedusa.

Sapete ancora, e lo dico senza nessuna polemica in questo caso, che anche Caltagirone, il Calatino, è toccato da un altro fatto che, indubbiamente, deve farci intervenire. Io lo faccio in temine di proposta: lì devono andare i richiedenti asilo. I richiedenti asilo, sapete bene, che sono liberi di uscire. I richiedenti asilo sono stati integrati dagli immigrati, gli immigrati temono di essere forzatamente riportati a casa e fuggono, come fuggono da Manduria.

A Manduria ne fuggono a centinaia e cercano di integrarsi, clandestinamente.

I richiedenti asilo, che sono destinati al 75 per cento, ad ottenere l'asilo, cercano l'integrazione abitativa e lavorativa; in altre parole, da quelle parti, nelle città e nelle campagne - non era difficile temerlo - indubbiamente le condizioni di sicurezza sono tali per cui il nostro sistema economico e sociale ne risente più che negativamente. Così come le altre scelte.

Offrire collaborazione e chiedere condivisione vuol dire non trovarsi, come può capitare - ma perché, per quale motivo? - cinquemila profughi, cinquemila immigrati clandestini, d'accordo siamo pronti a prenderli e se sono seimila, in un'ottica di collaborazione rispetto a cinquantamila. E se fossero duecentomila? Ci faremmo carico della nostra parte!

Ma perché vedere in televisione così, di punto in bianco, che andranno a Chinesia, aeroporto dismesso del Trapanese piuttosto che - leggevo stamattina - Caltanissetta o scoprire che andranno a Messina piuttosto che ad Enna?

Bisogna concordarlo, e concordarlo vuol dire parlare con i sindaci, preparare le comunità, perché non c'è dubbio che su questo, lo dico francamente, così come io sono contrario all'uso militare di un aeroporto, quando ne abbiamo uno esclusivamente militare, così come ho espresso il mio dissenso sul campo di Mineo, così come ritengo che sia una proposta dire che è giusto che noi facciamo la nostra parte sui cinquantamila, sui centomila, sui duecentomila immigrati.

Non mi metto a dire, guai, non appartiene alla nostra cultura: "fuori dai piedi", "respingiamo" o quant'altro. Ma che lo si condivida, che si coinvolgano la nostra cittadinanza, le nostre istituzioni locali; credo che serva a tutti; così come devo dire con molta franchezza che, accanto ad una inadeguatezza della risposta della prevenzione - che poteva essere attuata visto che si prevedeva questo esito definito, tra virgolette, biblico - dire "l'Europa non c'è".

L'Europa non c'è da quando si parla di area di libero scambio - dov'è quest'area di libero scambio? -, da quando si parla di politiche a favore della Tunisia o del Marocco, laddove si sarebbe dovuto intervenire finanziariamente per impiantare attività che avrebbero consentito a quei cittadini di trovare lì un lavoro dignitoso e condizioni di vita accettabili; così come, obiettivamente, noi facciamo parte dell'Europa, così come facciamo parte della NATO. Ma scusatemi, se la NATO o quanti altri o gruppi ristretti o l'Europa ci ignorano, perché non farci valere?

Potremmo non essere solidali col nostro Governo e col nostro Paese nei consessi internazionali, piuttosto che vivere questa condizione - penso che siamo d'accordo - nella quale non si sa se siamo in guerra o se siamo in pace. Non so se siamo in guerra perché non so quale funzione stanno svolgendo, dal punto di vista militare, i nostri aerei di intercettazione, di interdizione dei radar, forse all'inizio; non siamo in pace perché si sa bene che c'è una base militare messa a disposizione.

Io ritengo che anche in questo campo, visto che non siamo la Svezia ma siamo qui, in mezzo al Mediterraneo e a qualche centinaio di miglia dalla Tunisia, come dalla Libia, una nostra presa di posizione sia indispensabile. Cosa facciamo?

Dal primo momento, un mese fa, tre settimane fa, abbiamo aiutato l'amministrazione di Lampedusa con un grosso contributo a favore del sistema economico, soprattutto dei pescatori che avanzavano alcune rivendicazioni. Abbiamo potenziato il sistema sanitario; abbiamo assicurato un secondo elicottero che già ha salvato la vita due eritree che avevano minacce di aborto nell'isola di Linosa, abbiamo lì la nostra Protezione civile; abbiamo rifornito di seimila metri cubici di acqua

l'isola; stasera c'è stato un tira e molla: "serve, non serve, chi paga, chi non paga", e lì abbiamo messo a disposizione una nostra grande cucina da campo perché ci mettiamo a cucinare, rispettiamo un'autorità che sta sull'isola e che deve disporre se usarla o non usarla, se usare l'acqua e in quale quantità e in quale misura; ricoverare i bambini, così come si è disposto.

Stamattina qualcuno, in un confronto televisivo, ha detto: "... *portatevi i bambini a Palermo*".

Sicuramente ce li portiamo! Rispetto loro che hanno disposto che restino in quella base dove, devo dirvi, rispetto al centro abitato e a questa "collina della vergogna" almeno i ragazzi e le donne sono trattati dignitosamente.

Abbiamo chiesto il Consiglio dei Ministri - che slitta a giovedì -, abbiamo oggi insediato una giunta che resta convocata, a tutti gli effetti, fino a quando il nostro Governo non darà una risposta esauriente per risolvere questo drammatico problema.

Stiamo facendo tutto questo, se serve, talvolta alzando i toni, perché è indispensabile che si intervenga, e si intervenga subito, non per scaricarci di responsabilità, che ci assumiamo tutti, nell'interesse soprattutto del popolo siciliano, poi ci sono i cittadini di una provincia piuttosto che di Lampedusa e tra di loro, tutti, l'Amministrazione e le madri in maniera particolare.

Spero ci possa essere da parte di ciascuno di noi l'assunzione di una responsabilità che ci comporta di fare fino in fondo il nostro dovere, e da parte del popolo siciliano che questa Assemblea e i novanta rappresentano per intero un atteggiamento unitario e forte perché ciascuno faccia la sua parte.

Dal Governo nazionale ci aspettiamo risposte precise per l'evacuazione e per la liberazione definitiva di Lampedusa, come iniziative per Birgi, come iniziative per Mineo.

Abbiamo fatto delle proposte, tutte percorribili, che per altro risolvono i problemi, hanno dei costi finanziari e umani molto più bassi di quelli che fino ad oggi si sono affrontati.

Mi auguro, mi aspetto, chiedo che queste risposte vengano, che vengano tutte, ne sono certissimo, signor Presidente e onorevoli colleghi, da questo Parlamento, smussando gli angoli delle diversità, che certo non tendo ad annullare, anzi, ma che in questo caso è indispensabile vengano cancellati dalla nostra cultura e dal nostro linguaggio. Così ci faremo sentire meglio e avremo le risposte e daremo le risposte che servono al popolo siciliano.

PRESIDENTE. Sulle dichiarazioni del Presidente della Regione può intervenire un deputato per Gruppo, eccezionalmente per i gruppi parlamentari più numerosi due deputati.

E' iscritto a parlare l'onorevole Di Benedetto. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la vicenda che riguarda il flusso di immigrati in Italia ormai si trascina da diversi giorni, quasi da cinquanta giorni.

Un mese fa siamo stati a Lampedusa con una delegazione del Partito Democratico e abbiamo trovato una situazione grave, ma non esasperata come quella di adesso e, incontrandoci con i terminali del Governo, avevamo già preavvertito quello che sarebbe successo.

In quel momento, nel centro di accoglienza di Lampedusa, si trovavano 1030 immigrati, un centro di accoglienza che poteva ospitarne 850; ma il pericolo che abbiamo avvertito era quello che sarebbe successo dopo alcuni giorni, dopo poche settimane.

Eravamo profeti prevedibili in questo caso: infatti, il dramma si è consumato, e si è consumato dopo le assicurazioni che venivano date secondo cui tutto era sotto controllo.

Abbiamo verificato, stiamo verificando in questi giorni l'assoluta incapacità del Governo nazionale ad intervenire; ma io direi di più: forse non solo l'incapacità, ma la non volontà del Governo nazionale nei giorni scorsi, nelle settimane scorse ad intervenire.

Il Presidente della Regione ha dato un quadro, sia pur sommario ma rappresentativo, della situazione che è in atto a Lampedusa.

Ieri anch'io, con una delegazione di colleghi e di parlamentari nazionali del Partito Democratico, mi sono recato a Lampedusa. Lì si vive un dramma inumano!

Abbiamo visto migliaia di persone, perché di persone si tratta e non di clandestini, buttati su un molo, stare lì avendo come servizi igienici le bottiglie dell'acqua vuote, a utilizzare il terreno circostante per i fabbisogni fisiologici, senza un tetto, senza una coperta, ma sempre lì a stazionare in queste condizioni, da giorni e giorni, dopo le sofferenze del viaggio e le sofferenze che hanno preceduto il viaggio. Non pensiate che un cittadino tunisino la mattina si alza da casa propria, si fa la doccia, la colazione, si veste e dice *'ora me ne vado in Sicilia'*.

Sono persone che da giorni, da settimane, stazionano negli imbarchi della Tunisia, stazionano negli imbarchi della Libia; lì, forse, in condizioni migliori rispetto a quelle in cui sono trattate nell'isola di Lampedusa, con un clima teso a creare volutamente l'emergenza.

Sapete quanta gente c'è, quanto personale amministrativo c'è a svolgere il servizio di prima identificazione? Uno, due funzionari, alternativamente, per identificare seimila immigrati.

E assistiamo, nel centro di accoglienza, a centinaia di immigrati seduti in paziente attesa di essere chiamati per avere una prima identificazione. Questo è uno stato di barbarie! Dovremmo vergognarci come persone civili, come Stato civile, per il modo in cui stiamo trattando degli esseri umani.

Altro che discutere! Io credo che, meritatamente, l'Italia, il Governo italiano dovrebbe essere deferito alla Corte europea dei diritti umani. Non è un trattamento che si riserva ad esseri umani quello che stiamo offrendo, quello che lo Stato italiano sta offrendo agli immigrati sbarcati a Lampedusa. Millecinquecento nel centro di accoglienza, quattromila sparsi per l'isola, che cadono per la strada, a terra, li abbiamo visti con i nostri occhi, stanchi, stremati dalla fatica.

Siamo in una situazione di bolgia infernale, con una assoluta assenza di regia!

Migliaia di persone in attesa di un pasto che arriva, che non arriva. I pasti affidati a un Centro che è in grado di produrre 850 al giorno e deve farne 6000. Questa è la situazione.

Va dato merito agli abitanti di Lampedusa che, se non fosse stato per loro, se non fosse stato per la loro capacità di accoglienza, di solidarietà umana, ben diversi drammi avremmo avuto in questi giorni. E il merito va pure alla Caritas di Lampedusa che abbiamo incontrato sull'isola, che si prodiga con i volontari, che dà quel minimo di conforto possibile, una possibilità di coprirsi, un lenzuolo, una bevanda calda. Di questo stiamo parlando, del grande senso umanitario e di solidarietà che riesce ad avere il popolo di Lampedusa e il popolo siciliano.

Eppure, nonostante questo spirito umanitario, nell'isola crescono le tensioni sociali.

La gente è preoccupata per la sicurezza, così come giustamente sono preoccupati i cittadini di Mineo o dell'area del Catanese che ospita gli immigrati. Immigrati che a Lampedusa sono clandestini e, poi, quando arrivano a Mineo, senza neanche una identificazione, diventano improvvisamente richiedenti asilo e, quindi, persone affidabili. C'è una finzione da parte del Governo nazionale che non riesce a dare a queste persone una identità e - bisogna dirlo - questa è la triste conseguenza dell'aver introdotto, con la Bossi-Fini, il reato di clandestinità.

A Lampedusa sono preoccupati. Sono preoccupati per la sicurezza, per la propria prospettiva economica, per il futuro lavorativo; non a caso le donne si sono incatenate; c'è un consiglio comunale convocato permanentemente, notte e giorno; i lampedusani aspettano fiduciosi domani e, se domani non ci sarà il completo sgombero dell'isola, giovedì partirà lo sciopero generale.

Sapete cosa significa? Lampedusa esploderà, chiuderanno alberghi, ristoranti, negozi, anche quel minimo conforto che può venire agli immigrati dall'acquisto di qualche prodotto non sarà possibile; ci sarà un problema legato anche alle forze di sicurezza e ai volontari presenti che lì si stanno adoperando con grande abnegazione. E sarà un problema vero.

Probabilmente qualcuno condannerà un gesto di questo tipo, ma diventa un gesto giustificato sicuramente dall'esasperazione perché questa situazione si è voluta creare.

Don Stefano, il responsabile della Parrocchia, ci ricordava che nel 2008 sono arrivati a Lampedusa 35 mila immigrati, e non sparsi con arrivi di dieci, quindici al giorno, ma come arrivano ora a gruppi di cinquecento, di mille, ed oltre, e non c'è stato questo stato di degrado e di vergogna.

Qui si è voluta creare realmente l'emergenza, ma il Governo nazionale ce lo ha anche detto. Chi di noi ha sentito il ministro La Russa alla trasmissione televisiva "Annozero" ha colto con chiarezza le parole in cui emergeva con forza e con nettezza il fatto che cinquantamila posti per i rifugiati libici, che stavano creando, non potevano essere utilizzati per i profughi tunisini e che bisognava lì creare l'emergenza per far capire che non bisogna venire in Italia e *ricattare* così l'Europa.

Il fatto vero è che il Governo nazionale ha tentato di fare rimanere un problema siciliano e un problema europeo la questione di Lampedusa e degli sbarchi, senza assumere con senso di responsabilità che, in primo luogo, era ed è un problema nazionale, un problema dell'Italia non un problema siciliano. Ora sollecitano anche la rivolta degli immigrati, ma bisogna stare attenti in questi momenti alle parole quando si annunciano i rimpatri forzati, impossibili da realizzare, impossibili perché la Tunisia, per quello che è successo, non ha più anagrafe né uffici di stato civile dove identificarli e bisogna trovare riscontro nel Paese che deve accoglierli o riprenderli per stabilire che quelli sono cittadini tunisini.

Questo non è possibile in molte realtà e in molti paesi dove gli archivi sono stati bruciati, sono stati dati alle fiamme, dove non esistono più!

C'è un problema di cui bisogna realmente rendersi conto, ma ciò rischierebbe di sollecitare la rivolta da parte di chi, ora, si trova a Lampedusa.

Quindi, onorevole Presidente, un'immediata evacuazione dell'isola e provvedimenti seri che facciano in modo che lì non si crei più questa situazione, o la postazione avanzata o soluzioni per cui chi arriva lì venga immediatamente portato in altre parti dell'Italia, non necessariamente in altri porti della Sicilia ma in altre parti dell'Italia che deve farsi carico di questa questione che continuerà.

Le vicende della Libia che evolvono ci presenteranno un problema drammatico nelle settimane e nei mesi a venire. E' un fenomeno inarrestabile che non si ferma con il reato di clandestinità, anzi lo alimenta e lo rende maggiormente presente e maggiormente grave. Accanto a questo occorre prevedere, superata l'emergenza, forme di ristoro per l'economia dell'isola che devono essere a carico della Regione, ma soprattutto devono essere a carico dello Stato, a partire dall'idea lanciata dal nostro Segretario di una zona franco-urbana a Lampedusa che consenta di ripartire con l'attività economica e dare garanzie ai cittadini.

L'economia è in crisi: già Alitalia, la do come notizia, ha dimezzato i voli del piano estivo per l'isola di Lampedusa. A questo ci troviamo, la nostra Sicilia necessita di uno sforzo e di una volontà congiunta del Parlamento siciliano che rivendichi i giusti diritti dei siciliani, al di là delle appartenenze, nei confronti di un Governo nazionale che deve non solo aprire gli occhi ma sbracciarsi e adoperarsi per una parte dell'Italia. La Sicilia è Italia, se lo ricordino a Bolzano, se lo ricordi la Lega Lombarda, noi lo sappiamo e lo affermiamo con forza.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Colianni. Ne ha facoltà.

COLIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io penso che faremmo un grande errore, che questo Governo farebbe un grande, incredibile, straordinario errore se pensa di affrontare il problema dell'emigrazione con la politica dei restringimenti.

Io credo che o saremo in grado, come Europa, di governare le grandi, epocali migrazioni umane o saremo travolti dalla disperazione e dalla speranza di uomini che non chiedono altro che di vivere.

Vedete, in fisica c'è una legge: il freddo va verso il caldo; è una legge della fisica che nessuno può controvertire. Se qualcuno pensa di impedire, di frenare chi ha fame verso i luoghi in cui ci si può ristorare, fa un grande, enorme, incredibile errore.

Noi rischiamo di essere travolti dagli accadimenti della modernità e della globalizzazione. Negli ultimi sei anni sono arrivati sulle coste di Lampedusa ben ventunomila migranti l'anno in condizioni di assoluta normalità. Vorrei ricordare a questo consesso che, all'interno della questione della migrazione, vi è una questione femminile e una questione dei minori. Questa Italia mediatica si occupa di casi singoli e di uomini singoli e di bambini singoli.

Ebbene, i colleghi devono sapere che ben 1500 bambini l'anno su ventunomila, erano bambini non accompagnati. Questi bambini oggi diventeranno diecimila.

Per questi diecimila bambini avverrà quello che è avvenuto per 1500 bambini del passato: dovete sapere che scappavano, dopo una settimana di permanenza nelle nostre comunità per minori, e diventavano camminatori invisibili in Italia, perché questi ragazzi non facevano altro che cercare di ricongiungersi al loro nucleo familiare diventando preda della mafia, preda dell'illegalità, preda della prostituzione. Il nostro compito, prima di ogni altro, è da una parte respingere l'assalto ad un'isola che ormai non è più in condizione di accoglierli, dall'altra parte abbiamo il compito di chiedere a questa Europa e a questa Italia di essere solidali nei confronti di tante famiglie che oggi ci chiedono aiuto.

Signor Presidente, io penso che dobbiamo fare lo sciopero generale a Palermo, non a Lampedusa. Penso che questa Sicilia debba rivoltarsi tutta, a partire dal suo capoluogo, contro la disattenzione e l'inutilità di un Governo, prima di sinistra, e vorrei ricordare che Ferrero, quando abbiamo proposto di realizzare i CAO, i Centri di Accoglienza e Orientamento, fu sordo e pensò ai *rom* di Milano, ai *rom* di Torino, e non accolse il nostro progetto dei Centri di Accoglienza e Orientamento che pensavano di dare risposta ai tanti giovani che arrivavano. E lo avevamo chiesto anche ai nostri imprenditori, a chi ha un rapporto con l'industria italiana ed europea, accertando cosa si potesse fare in termini di solidarietà per questi giovani che vogliono raggiungere il loro clan familiare, che possano essere accompagnati, dopo l'identificazione, attraverso percorsi di legalità e, soprattutto, sarebbe opportuno che ad accoglierli ci fossero assistenti sociali originari di quei luoghi, capaci di parlare le lingue, ricordandoci che questi ragazzi fuggono perché nessuno li accoglie, perché nessuno sa perfino comunicare e parlare con loro.

La seconda cosa è dar loro un nome virtuale perché si chiamano tutti Mohamed, tutti dicono di essere al di sotto dei 18 anni e tutti dicono di non avere padre e madre. Spesso le madri della Tunisia, del Marocco, dell'Algeria mandano i loro figli senza accompagnarli proprio per dargli una speranza.

Signor Presidente, occorre incontrare i Consoli presenti nel nostro territorio, realizzare un tavolo dei Consoli magrebini. E, sa perché? Perché hanno già dato la disponibilità a *long list* di famiglie originarie marocchine, tunisine, algerine, presenti nel nostro territorio e pronte ad adottare questi bambini. Abbiamo bisogno di comunità multietniche.

Lo dico ai nostri assessori, soprattutto al nostro assessore alla famiglia.

Occorre fare in modo che le nostre comunità per minori aprano le porte ai bambini migranti in una dimensione, ovviamente, contenibile in questa Sicilia - parliamo di 1000, 1500 bambini, 1500 giovani, e possano esservi nelle nostre comunità specializzate assistenti sociali e psicologi capaci di assistere questi ragazzi.

Occorre un accordo con gli industriali che lavorano in Tunisia e in Algeria, con i nostri industriali che lavorano per realizzare strade e viadotti in quelle terre perché, se vogliamo veramente esprimere la solidarietà, dobbiamo farlo in termini di formazione, e dopo tre mesi rimandarli a lavorare nella loro terra, come saldatori, come tubisti, dopo un accordo che l'imprenditoria europea può fare per accogliere questi ragazzi formati.

Questa è vera politica di accoglienza, che accolga la disperazione. Ecco perché siamo dell'avviso che, invece di creare dei *lager* istituzionali, occorre fermare questi giovani, queste donne e questi uomini al largo di Lampedusa, dare loro un nome, anche virtuale, e stabilire con loro percorsi personalizzati che, in qualche misura, diano loro una speranza.

Signor Presidente, dobbiamo chiedere lo stato di emergenza nazionale su questa vicenda perché è talmente grande e talmente epocale che la Sicilia deve assolutamente coinvolgere l'Europa, affinché i tanti fondi che arrivano all'Italia raggiungano anche la Sicilia.

Non è vero che non arrivano fondi, signor Presidente, posso assicurarle che la Conferenza Stato-Regioni ha distribuito risorse economiche non indifferenti, che sono andate al Nord, per i nomadi e per i rom delle grandi aree metropolitane mentre, quando bisognava pensare alla Sicilia, nessuno ci ha pensato. Questi sono dati di fatto.

Infine, penso che esista anche un problema sanitario, per sapere se i ragazzi hanno più o meno di diciotto anni si fa la densitometria ossea.

Signor Presidente, l'assessore per gli enti locali ha fatto il calcolo di quanto costa alla Sicilia un bambino? Lo sappiamo tutti che i ragazzi, una volta che vengono affidati dal giudice tutelare ai nostri Comuni e restano nelle nostre comunità costano ai Comuni decine di milioni di euro?

Cosa importa allo Stato italiano, per il quale sembra che la Sicilia stia altrove, se poi a pagare sono i Comuni siciliani che devono accogliere questi bambini o devono acquistare le loro bare mettendo ancor più in crisi le casse comunali, tenuto conto che devono ospitare *ope legis* questi bambini?

Ebbene, in questi giorni gli sbarchi non sono solo a Lampedusa, ma stanotte ce ne sono stati a Marina di Modica, a Pozzallo, e fra qualche giorno, probabilmente, anche a Trapani. Questi profughi arriveranno in tutti i porti; ma stiamo attenti a farli arrivare in tutti i porti perché rischieremmo di ammazzare il nostro turismo.

Noi dobbiamo bloccare questa avanzata verso la nostra Terra; la dobbiamo bloccare con navi come l'Achille Lauro, navi che sono state dismesse e che possono accogliere sino a cinquemila persone, degnamente, al largo di Lampedusa per poi ridistribuirle nel territorio nazionale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi invito a rispettare i tempi regolamentari.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, rientrerò certamente nel tempo assegnatomi dalla Presidenza perché ritengo che l'intervento del Presidente Lombardo abbia dato uno stimolo all'Aula per porre in essere, a conclusione di questo dibattito, un intendimento comune e costruttivo che porti una voce unica del Parlamento e del Governo siciliano al Consiglio dei Ministri, nel momento in cui questo - come è mio auspicio e lo dico fin da subito - dovesse tenersi con la presenza che io giudico, in questo caso, necessaria da parte del Governatore della Sicilia.

L'intervento del presidente Lombardo è stato un intervento pacato e costruttivo.

Il Governo regionale, come è giusto che sia in un caso come questo, ha anche prospettato delle soluzioni. E' chiaro che le soluzioni non competono al Parlamento che può intervenire per sollecitare e per dare pungolo a chi, come in questo caso il Governo regionale, deve poi diventare interlocutore nelle sedi appropriate, per stimolare l'adozione di soluzioni concrete.

Io credo che l'avere evocato in quest'Aula, nell'intervento di apertura, la necessità di un'azione unitaria abbia poi determinato, col tono e con le parole espresse dal Presidente della Regione, una situazione che, per un tema come questo che non può certamente vedere contrapposizioni politiche, possibilista di addivenire, come mi auspico, anche ad un documento pienamente condiviso.

Stiamo lavorando perché questo accada, stiamo lavorando perché possa essere sottoscritto da tutti i Gruppi parlamentari presenti in Aula, e possa rappresentare non un mero esercizio di retorica ma possa avere, a mio parere, una funzione ancora più incisiva - se è del caso - sull'azione del Governo nella interlocuzione necessaria con le autorità nazionali, prima, e con le autorità europee, dopo.

Mi avvio velocemente alla conclusione del mio intervento, non prima di avere posto in essere alcuni passaggi per sottolineare che il Governo nazionale si è subito dato da fare rispetto ad una emergenza che era difficilmente prevedibile.

Immaginare che quotidianamente oltre mille migranti potessero raggiungere la nostra Terra era davvero impensabile; immaginare che questo potesse succedere per tanto tempo era impensabile; immaginare che questo potrà continuare a succedere per tanti altri giorni diventa il vero *rebus* che ha posto il Governo nazionale nella difficoltà di avere immaginato un percorso e di essersi trovato poi, probabilmente, di fronte a qualcosa di davvero inaspettato.

Tuttavia, non posso non proporre un sentito plauso al prefetto Caruso, che già in tante altre occasioni ha dimostrato di essere uomo di Stato, ha dimostrato di essere sagace uomo al servizio della cittadinanza, in questo caso della cittadinanza siciliana, ma - io direi - italiana tutta.

Credo che dal Governo e dal Parlamento questo plauso che io faccio, da questo pulpito, al prefetto Caruso, debba essere ripreso e valorizzato, per quello che ha fatto e per quello che certamente continuerà a fare nell'interesse esclusivo della nostra Terra.

E' chiaro anche che noi abbiamo la necessità di trovare interlocuzioni transnazionali.

E' chiaro anche - e questo credo sia fondamentale - che la voce della Sicilia deve essere ascoltata in sede nazionale ma anche, attraverso il Governo nazionale e utilizzando tutte le possibilità consentite, in quella sede europea che, fino ad oggi, ha dato la sensazione, o peggio, ha dato l'idea, di essere assolutamente sorda alle esigenze delle popolazioni del *Maghreb* e del nord Africa che si affacciano nel Mediterraneo, e che hanno come primo *front office* la Sicilia e l'Italia meridionale.

Auspico che decisioni vengano adottate; auspico che queste decisioni, seppur dolorose, non diventino la platea per una situazione che porterebbe solo a pericolose mistificazioni.

Auspico che il clima che si è creato questa sera e che verrà incarnato da questo ordine del giorno che ci apprestiamo ad approvare, a questo punto, per quello che abbiamo fatto in Aula fino a questo momento, consenta l'approvazione dell'ordine del giorno all'unanimità.

Voglio auspicare fortemente che questo possa essere il viatico per una svolta che veda l'adozione di soluzioni con la Sicilia impegnata in un'opera importante di convinzione nei confronti del Governo nazionale, che veda soprattutto il Governo nazionale finalmente in sintonia per ritrovare un'armonia quanto meno su un tema così delicato.

Possa questo ordine del giorno, approvato all'unanimità, costituire il viatico per un intervento del Governo regionale ancora più forte, perché sostenuto dall'intero Parlamento siciliano, verso il Governo nazionale perché finalmente, con la forza necessaria, non soltanto della diplomazia ma anche del potere politico e dell'Esecutivo, l'Unione Europea comprenda che questo non può essere soltanto un problema italiano, e tanto meno siciliano, ma si appresta ad essere, se non si individueranno misure idonee, un problema di carattere epocale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito quanto mai opportuno sul dramma che stiamo vivendo, e che a mio modo di vedere continueremo a vivere nei prossimi giorni, mesi e forse anni, non può farci dimenticare di assumere alcune riflessioni e alcune considerazioni a muso duro su ciò che è stato all'origine di questa ulteriore crisi del *Maghreb*, che così da vicino ci investe.

Vorrei partire provocatoriamente da quel bel titolo che qualche giornale nazionale ha messo pochi giorni fa a tutta pagina affermando "*a loro il petrolio, a noi i disperati*".

Quel titolo deve farci riflettere, alla luce di alcune considerazioni che non possiamo non mettere in conto nei ragionamenti che vogliamo fare a proposito dell'approvazione di questo ordine del giorno che, per carità, deve essere unitario.

Non possiamo - ripeto - non fare alcune riflessioni anche alla luce di questa risoluzione che, in maniera quanto più condivisa e unitaria, il Parlamento regionale si assume a prendere.

E' un fatto positivo perché comunque, al di là delle divaricazioni, delle posizioni politiche, delle frammentazioni, al di là della politica, è giusto che su alcune questioni, quando sono in campo gli interessi forti di una Regione, di una Nazione, ci sia la maggiore unità di intenti possibili.

Come non notare che assistiamo da anni, soprattutto nel continente africano, al massacro, al genocidio di intere popolazioni nel Ciad, nel Darfur, in tutta l'Africa centrale, in alcuni grandi Stati africani, come non notare che assistiamo nel mondo e nel Medio Oriente ad alcuni regimi despoti e dittatoriali che massacrano il proprio popolo, che hanno provocato milioni di morti, non migliaia di morti. Si calcola che solo nel Darfur e nel Ciad sono stati eliminati, negli ultimi anni, 10 milioni di persone, massaccrate dai propri governanti.

Eppure né l'ONU né la democraticissima Europa hanno mai alzato un dito per intervenire.

Come mai? Come mai si decide poi, all'improvviso, di intervenire sull'unico Stato dittatoriale africano che ha il reddito pro-capite più alto dell'Africa, un reddito pro-capite paragonabile ad uno Stato europeo, per esempio il Portogallo?

Ebbene, si interviene all'improvviso sulla Libia da parte di alcuni Stati, segnatamente la Francia e a ruota l'Inghilterra, che obbligano - tra virgolette - forzando la mano, altri Stati *obtorto collo* ad intervenire come in una guerra, perché è una guerra! Si è adottata da parte dell'ONU una risoluzione che sancisce che la comunità internazionale interviene in una guerra a favore di una parte contro l'altra - non era mai accaduto - e, in contemporanea, non dice nulla su ciò che avviene in Siria e da anni non dice nulla e non fa nulla su ciò che avviene in Iran, né tanto meno ha mosso un dito per salvare decine di milioni di africani da morte certa da parte dei loro dittatori.

Queste considerazioni non possiamo non farle, non possiamo non stigmatizzare il comportamento dell'Europa unita di fronte all'invasione di tanta gente priva di reddito che scappa, non tanto dalla guerra, quanto dalla miseria dovuta alla guerra, perché non dimentichiamo che la guerra è in Libia, ma arrivano in maggioranza tunisini da quella nazione che era più legata alla Francia, quella Francia che invece ha voluto e forzato l'intervento in Libia.

Dalla Libia non scappano libici, dalla Libia arrivano i disperati dell'Africa sud sahariana che fuggono dalla guerra, ma fuggono dalle condizioni della Somalia, dell'Eritrea, altro buco nero dell'Europa, dell'ONU, della comunità internazionale.

Ricordo che la comunità internazionale è scappata dalla Somalia, dall'Eritrea, abbiamo abbandonato quegli Stati nelle mani di banditi; tant'è che lì siamo ritornati all'epoca dei pirati che assaltano le navi, mentre la comunità internazionale tace per poi, all'improvviso, intervenire in Libia bombardando la popolazione, e con una presa di posizione a favore di una parte contro l'altra senza nessuna giustificazione e in violazione esatta anche della risoluzione delle Nazioni Unite.

Bene, noi dobbiamo votare quest'ordine del giorno. Ma questo ordine del giorno deve contenere un richiamo forte a questa Europa che rifugge dalle proprie responsabilità, che è tanto brava a dire come deve essere la forma di parmigiano piuttosto che il peso della fragola o del cetriolo, ma poi però si lava le mani a fronte di una catastrofe umanitaria di queste dimensioni.

Per una volta il Governo nazionale ha assunto una posizione chiara fin dall'inizio, è stato contro una guerra - perché tale è, una guerra - perché ne paventava i rischi, perché capiva quali potevano essere le conseguenze soprattutto per il nostro Stato, per i nostri interessi, per la nostra Regione, per l'interesse dell'economia italiana.

Per una volta, il Governo nazionale ha assunto una posizione che può essere condivisa anche dalla Sinistra, da quella Sinistra che, giustamente, non ha mai esitato a scendere in piazza contro le guerre, e questa che cosa è? Non è una guerra? Non stiamo assistendo ad una guerra?

Allora noi dobbiamo dare, con la nostra risoluzione, più forza al Governo nazionale perché possa portare avanti a livello di Comunità economica europea una linea che sia più prudente, una linea che salvaguardi ancora di più gli interessi della nostra Nazione e, soprattutto, gli interessi della nostra Regione.

Lampedusa sta esplodendo, ma con Lampedusa esplode la Sicilia perché con le immagini che vengono proiettate nel mondo l'assimilazione è Lampedusa uguale Regione Sicilia; già fioccano le disdette delle prenotazioni turistiche non solo per Lampedusa, ma in relazione a tutta la Sicilia, vista come punto di arrivo di masse di diseredati.

L'ultima notazione, non è per mettere il dito sulla piaga, ma quando il ministro Maroni una ventina di giorni fa aveva detto che c'era il rischio che arrivassero cinquantamila profughi, in tutti i dibattiti nazionali e in tutte le dichiarazioni che ci sono state si è detto che era esagerato, che non esistevano queste previsioni, che era una bufala.

Oggi siamo lì a vedere se quei cinquantamila previsti arrivi non possono essere duecentomila, o forse più. Quindi, occorre una risoluzione che dia forza al Governo nazionale perché continui nella linea intrapresa dall'inizio e perché faccia valere ancora di più in Europa la sua emergenza.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ardizzone, anche in qualità di Presidente dell'Intergruppo parlamentare di Amicizia Sicilia - Tunisia.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, qualche giorno fa, esattamente da martedì a giovedì scorsi, in Sicilia abbiamo avuto la visita, programmata da qualche mese, dell'Arcivescovo di Tunisi, il quale ha esposto dal suo punto di vista quella che è la situazione in Tunisia, e quali sono le prospettive per questo Paese.

Se noi non partiamo da queste considerazioni, probabilmente non ci renderemo conto di come può essere trovata la soluzione. E' chiaro che c'è una soluzione a brevissimo termine, c'è una situazione a Lampedusa che sta scoppiando, e fa bene l'onorevole Giulia Adamo ad evidenziare la situazione, insieme ai colleghi di Trapani, dell'aeroporto di Birgi.

Il Presidente Lombardo ha riferito, nei disastri generali, qualche notizia in positivo; ma, ripeto, se noi non comprendiamo quello che è successo in Tunisia e quello che sta per accadere, probabilmente non ci rendiamo conto di quella che può essere la soluzione definitiva.

Chi mi ha poc'anzi preceduto ha esaltato le decisioni che il Governo nazionale ha intrapreso nel corso di questi anni; a me piace ricordare, purtroppo, il trattato Libia - Italia, che respingeva sì i tunisini, ma perché i tunisini venivano cacciati nelle carceri libiche e uccisi.

Questo succedeva, per questo si è bloccata l'immigrazione.

Cosa bisogna fare comprendere al Governo italiano?

Presidente Lombardo, le darò copia della relazione che l'Arcivescovo di Tunisi, persona autorevole, ha tenuto a Messina e ha dato già al Presidente dell'Assemblea, onorevole Cascio, che ha già incontrato, ha incontrato anche il suo Governo e più specificatamente l'assessore Piraino.

In questa relazione c'è scritto tutto e devo dire che l'onorevole Colianni, in qualche modo, ha individuato quella che deve essere la strada da percorrere, quando parla di formazione e di mandare messaggi positivi al popolo tunisino.

Noi, infatti, parliamo di un popolo tunisino che è un popolo di persone istruite, un popolo tunisino che ha fatto la rivoluzione e diventava incredibile, attraverso i nuovi sistemi di comunicazione, attraverso internet, nonostante una stampa blindata. Chi di noi non ricorderà che c'era una stampa blindatissima, vedevamo Ben Alì, con la mano sul cuore, campeggiare su tutti i giornali tunisini e nessuno pensava che con la *rivoluzione dei gelsomini* si potesse ottenere questo risultato.

Qual è allora il messaggio che dovrebbe passare? Vedete, si faceva riferimento al fatto che scappano. In Tunisia, in questo momento, sono confluiti, negli ultimi mesi, ben 170 mila profughi provenienti dalla Libia. E scappano da là dove c'è la guerra!

Si faceva riferimento alle nostre imprese, le imprese siciliane o le imprese italiane.

Allora noi dobbiamo dare sostanza a queste imprese, in qualche modo le dobbiamo agevolare.

Vi erano impiegati nelle imprese siciliane, nelle imprese italiane ben 150 mila tunisini!

Un Paese di dieci milioni di abitanti che annualmente vedeva arrivare nel proprio territorio ben sette milioni di turisti. In questo momento stanno scappando perché l'Italia viene rappresentata, non lo dimentichiamo, come il paese di Bengodi, attraverso quali canali?

Attraverso i canali televisivi, attraverso i canali satellitari. Questa Italia viene vista nelle estreme vicinanze, a distanza di poche miglia, come l'Italia di Bengodi, la Sicilia di Bengodi e si guarda certamente in questo senso anche all'Europa! Allora cosa bisogna fare?

Non sto parlando dell'azione, quella immediata, per carità, il Presidente Lombardo ha già illustrato, e ha fatto molto bene, gli ultimi contatti avuti con il Governo nazionale.

Stiamo attenti adesso nello scrivere l'ordine del giorno, gradirei che almeno su questo ordine del giorno ci fosse una vera condivisione. A me non appassiona, francamente, la circolazione di tutti questi foglietti che arrivano da tutti i gruppi parlamentari perché, attenzione, questo ordine del giorno comunque impegnerà il Governo regionale, ma impegnerà ciascuno di noi e le nostre coscienze. Allora, come si può fare?

Facendo formazione proprio in Tunisia nel medio periodo.

Bisogna fare capire al popolo tunisino, a questi che sono tutt'altro che ignoranti, questi giovani che sono arrivati, perché la rivoluzione è stata fatta soprattutto da un popolo che è al di sotto dei 25 anni, che dal 25 di luglio - su questo noi dobbiamo pretendere l'intervento dell'Unione Europea -, giorno in cui si voterà la Costituente in Tunisia, inizierà veramente una nuova primavera in quel Paese, perché è vero - ci riferisce il vescovo di Tunisi - che in un primo momento l'azione nasce perché un poveraccio si è dato fuoco per lo schiaffo di una poliziotta, perché di questo si è trattato, ma successivamente i tunisini hanno rivendicato maggiore libertà, hanno chiesto che si affermasse la libertà.

Presidente Lombardo, bisogna far capire al popolo tunisino, e questi sono i dati reali, ripeto, le consegnerò questa relazione, formalmente la stiamo trasmettendo anche al Presidente Napolitano e proviene da Monsignor Marun Laham, che rappresenta la chiesa cattolica in Tunisia, certamente una minoranza, ma egli ha una visione privilegiata e guarda con fiducia a quello che può essere lo sviluppo. Quali erano i dati? A che cosa si sono ribellati i tunisini?

Al fatto che hanno scoperto che il 40 per cento delle risorse era concentrato nelle mani di una famiglia; si sono ribellati al fatto che il 20 per cento degli investimenti dovevano essere pagati per quello che, bonariamente, l'Arcivescovo di Tunisi ha definito *mancia*, ma era la tangente in favore della famiglia di Ben Ali! Di questo si tratta!

Bisogna far capire, questa deve essere la capacità del Governo regionale, capacità che sicuramente non manca, di trasmettere queste sensazioni, in primo luogo al ministro Maroni, il quale non può dire: *'Noi diamo 1800 euro ciascuno, stanziamo 150 milioni, e li rimandiamo in patria'*, in quanto, diceva bene l'onorevole Di Benedetto, sono stati distrutti tutti gli archivi civili e dell'anagrafe.

Quando verranno in Italia, noi non sapremo se sono profughi, e la stranezza è che quelli che possono dichiararsi profughi addirittura potrebbero appartenere alla Guardia reale di Ben Ali! Quindi, rischiamo di rimandare indietro quelli che effettivamente credevano nella rivoluzione.

Presidente Lombardo, le consegno formalmente questo documento ufficiale di Monsignor Marun per fare capire quali possono essere le soluzioni, non a brevissimo termine, ma a medio termine, e che il Governo nazionale si faccia promotore di una campagna. Mi risulta, peraltro, che il Governo regionale nei confronti dell'Algeria - attraverso un'associazione, il COPPEM -, ha fatto un investimento dicendo sostanzialmente di rimanere in Algeria. Si può fare questo stesso tipo di intervento parlando di Tunisi, della Tunisia e di tutti i cittadini del Nord Africa.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marrocco. Ne ha facoltà.

MARROCCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, che siamo dinanzi ad un'emergenza umanitaria penso che lo abbiamo già toccato tutti con mano, con la constatazione che tutto quello che sta accadendo in quell'isola martoriata che è Lampedusa, per tutto quello che abbiamo visto, che stiamo vedendo e che continua ancora ad accadere. Dinanzi ad una politica che doveva essere messa in campo per arginare quello che in qualche modo ci si aspettava - ci si aspettava che dalle coste del

Nord Africa, proprio in virtù dei tumulti che hanno investito i Paesi confinanti con il Mediterraneo, partisse un'ondata di flussi che verso il nostro territorio, considerato proprio dagli abitanti del Nord Africa il ponte per arrivare e per accedere all'Europa - molto di più si doveva fare. E molto prima, soprattutto, si doveva avviare una politica che potesse arginare quello che poi, invece, è accaduto e che sapevamo poteva accadere e che ancora, ahimè, sta accadendo in questi giorni.

Attenzione, quello che stiamo vivendo oggi è legato ancora agli avvenimenti e agli accadimenti del solo Paese tunisino. Ancora non sappiamo quale e di che entità sarà l'ondata che potrà arrivare anche dagli altri Paesi rivieraschi, come per esempio la Libia, che oggi è oggetto di un conflitto interno.

Tutto questo doveva essere affrontato con grande considerazione e con grande consapevolezza dell'importanza dell'evento, non doveva essere sottovalutato. Così come non doveva essere sottovalutato il problema legato non soltanto a come distribuire i profughi e tutti i clandestini che sono arrivati a Lampedusa, a come evitare che gli stessi italiani di Lampedusa si potessero invece sentire fuori dal proprio Paese.

Tutto questo invece è stato permesso; tutto questo è stato anche subito dalla popolazione lampedusana, che oggi vive un malessere e pure una mortificazione dal punto di vista della dignità che, ahimè, non dovevamo permettere che accadesse. Tutto questo ha anche, in qualche modo, messo in moto un grande problema connaturato all'intera vicenda: il problema economico, il grande danno economico che l'intera Sicilia sta subendo per l'immagine negativa che è scaturita da tutti gli avvenimenti di Lampedusa. E non solo. Quello che è accaduto a Birgi, quello che è accaduto da un punto di vista di ricaduta negativa in termini economici all'aeroporto di Birgi ne è la testimonianza. Un tessuto socio-economico che ha rialzato la testa e che dimostrato di sapere investire, di sapersi misurare con il confronto, dal punto di vista turistico, con tutto il resto del Mediterraneo e che oggi invece subisce, per la stessa superficialità che è stata adoperata nelle scelte politiche a Lampedusa anche nel territorio trapanese.

Tutto questo poteva essere evitato, onorevole Presidente, non c'è dubbio.

Noi abbiamo apprezzato il suo intervento, abbiamo apprezzato il modo *bipartisan* con cui l'Assemblea oggi si sta caricando di una responsabilità politica, che è la responsabilità di chi rappresenta questo territorio siciliano, di chi lo vuole continuare a rappresentare, di chi vuole assolutamente difendere questa terra da italiani, da siciliani, sapendo che le misure da mettere in campo sono numerose, sono anche difficili per certi versi perché parliamo di misure di contenimento di un'emergenza, sono misure che passano attraverso, per esempio, quello che è stato già detto: le misure di trasferimento immediato dei profughi dall'isola di Lampedusa attraverso le navi che, come il Presidente Lombardo ci ha testé comunicato, già da domani dovrebbero trasferire da Lampedusa a chissà dove - anche questo è oggetto di discussione - i profughi.

Ma il problema non si esaurisce qui; il problema è ancora all'inizio, questa è solo la punta di un iceberg. Oggi abbiamo la necessità di rimettere in campo un'azione comune condivisa dinanzi a questo problema, una condivisione tra il Governo nazionale e il Governo regionale da mettere in campo con tutte le misure possibili per affrontare il problema seriamente.

Devo dire che il grande male che oggi stiamo viviamo e che il territorio siciliano vivrà nei prossimi mesi senza dubbio sarà legato al ritorno negativo di cui accennavo poc'anzi da un punto di vista dell'immagine. Oggi, parlando con gli operatori del turismo, parlando con coloro che hanno investito in questo settore, registriamo disdette quotidiane da parte di coloro che avevano prenotato, soprattutto nel periodo pasquale. E sappiamo quanto la Santa Pasqua, soprattutto nel nostro territorio siciliano, incide dal punto di vista turistico. Io parlo, per esempio, della provincia di Trapani dove la processione dei misteri ha un ritorno notevole dal punto di vista turistico.

Eppure, proprio in questo periodo abbiamo già registrato numerose disdette. Perché?

Perché, secondo me, male è stata gestita anche la comunicazione, male è stato gestito anche il messaggio che è stato lanciato al di fuori della Sicilia, in tutto il nostro Paese e anche all'estero.

Allora dinanzi ad alcuni modi un po' superficiali di gestire questo grande problema, noi dobbiamo ritrovarci; questo Governo regionale e tutta l'Assemblea devono assolutamente trovare, attraverso l'unità, proposte serie e concrete da condividere.

Dobbiamo inoltre chiedere al Governo nazionale, onorevole Presidente, di mettere in campo tutte quelle misure, pure fiscali, che in qualche modo siano di risarcimento rispetto a quello che abbiamo subito e stiamo subendo, ahimè, e che, purtroppo, forse subiremo nei prossimi giorni: mi riferisco a sgravi fiscali, al blocco di mutui, per tutte quelle persone, per quelle famiglie che hanno investito e che oggi si trovano in grande difficoltà poiché il futuro è incerto, perché le cancellazioni delle prenotazioni chiaramente mettono in allarme l'intero settore turistico della nostra Sicilia.

E poi capire; capire se solo la Sicilia, se solo il Meridione dovranno ammortizzare il danno, anche umanitario, di quel che sta accadendo nel nord Africa.

Anche questa è una bella domanda, onorevole Presidente, ed è una domanda che dobbiamo porre a tutti i livelli, soprattutto al Governo nazionale, perché l'unità non si deve festeggiare solo in una giornata, non deve essere frutto di un ritrovo o di una passerella istituzionale.

L'unità la si dimostra ogni giorno nelle scelte politiche, nelle scelte di qualsiasi Governo regionale e soprattutto del Governo nazionale.

Ecco perché auspichiamo, sulla linea di quanto testé detto, che il Governo regionale e l'intera Assemblea possano rappresentare al Governo nazionale la necessità di ritrovare, attraverso proprio queste scelte che noi auspichiamo, l'unità intera, l'unità del Paese, perché si possa difendere tutto il territorio nazionale e, in questo momento, soprattutto il territorio siciliano.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Scilla. Ne ha facoltà.

SCILLA. Signor Presidente, onorevole Lombardo, è evidente che stiamo trattando una problematica seria, molto delicata. Il problema della Libia, il problema dell'immigrazione riguarda molto da vicino noi siciliani e, secondo me, il primo punto da mettere in risalto è che non è certamente un problema siciliano, non è un problema italiano, ma sicuramente è un problema europeo. Cercare di fare la guerra a chi è più bravo tra il Governo regionale o il Governo nazionale non serve a nessuno. E' evidente, però, che Lampedusa va salvata, che bisogna intervenire immediatamente e che bisogna svuotare l'isola perché rischia di implodere.

La situazione che si vive a Lampedusa è tragica, tocca i cittadini, tocca le imprese, tocca anche i pescatori; è una situazione che sicuramente va cambiata ma ciò va fatto con intelligenza e con realtà, senza demagogia, senza speculazione e senza cercare di dare colpe ad altri per cercare di nascondere le nostre. E' evidente che il Governo nazionale deve accelerare per svuotare l'isola, lo deve fare con le navi, lo deve fare tramite il ponte aereo e poi deve creare le condizioni perché l'isola non si riempia di nuovo di immigrati che poi, per l'alto numero, determinano condizioni di non vivibilità.

E' evidente però che bisogna intervenire per definire questa guerra con la Libia e ritornare al trattato di amicizia che il Governo italiano aveva firmato con la Libia nell'agosto del 2008, perché lì, in quel trattato spesso contestato, molto spesso in maniera speculativa, vi erano delle ottime condizioni, e comunque sia c'era alla base il problema del blocco del flusso degli immigrati e le nostre imprese, soprattutto quelle della pesca che operano nel canale di Sicilia, iniziavano ad avere dei vantaggi da quell'accordo, si iniziava a cooperare.

Infatti per noi, per la Sicilia, per le nostre imprese siciliane è fondamentale fare economia operando nel canale di Sicilia e cooperando con i Paesi del Maghreb.

Pertanto bisogna ragionare e fare critiche costruttive, non speculative.

C'è stato l'impegno del Presidente della Regione che si è recato nell'isola, ha riferito che comunque in qualche maniera la situazione si sta sbloccando; però, e non perché io vengo da Trapani, mi pare che la stessa attenzione finora non c'è stata per la nostra provincia.

La nostra provincia, onorevole Presidente, non sta soffrendo meno dell'isola di Lampedusa.

Ad oggi, anche se poc'anzi le agenzie di stampa hanno battuto un comunicato che riferiva della parziale riapertura dell'aeroporto di Birgi, pur se questa potrebbe essere una notizia positiva, dall'altro lato abbiamo l'istituzione di una tendopoli in un aeroporto dismesso dove la tendopoli non può sicuramente essere allocata perché non ci sono le condizioni minime di igiene: non c'è acqua, non ci sono servizi. Abbiamo una provincia bloccata, abbiamo l'isola di Pantelleria che soffre tanto quanto sta soffrendo l'isola di Lampedusa! Perché è vero che Pantelleria non è presa d'assalto dagli immigrati, ma è un'isola che vive di turismo, è un'isola al centro del Mediterraneo, è un'isola nella quale sono stati disdetti tutti, quasi tutti, gli impegni per la prossima stagione estiva.

E' evidente allora che bisogna fare qualche cosa in più.

Bisogna dare molta, molta attenzione alla nostra provincia.

Ho letto oggi un comunicato stampa dell'onorevole Adamo, la quale si diceva pronta a fare delle iniziative clamorose che avrebbero portato anche al blocco dell'Aula perché noi parlamentari non possiamo assolutamente accettare che un'intera provincia stia soffrendo maledettamente proprio nel momento in cui le condizioni economiche stavano dando qualche speranza di rilancio.

Signor Presidente, bisogna prendere impegni certi, bisogna capire e bisogna intervenire affinché si blocchi, e lo dobbiamo credere come Governo regionale, la nascita di questa tendopoli in provincia di Trapani perché non è assolutamente accettabile.

A Trapani ci sono già centri di prima accoglienza - mi pare il Vulpitta - dove viene chiesto asilo politico e, quindi, caricare il nostro territorio di ulteriori difficoltà non ci sembra corretto.

Che si intervenga allora con la forza di un potere regionale per fare pressione anche a livello comunitario: deve essere Bruxelles ad assumersi le responsabilità perché questa è una guerra che è stata voluta da un accordo internazionale e non può essere subita solo dalla nostra Regione, in senso generale, e dalla nostra provincia in modo particolare.

Per quanto ci riguarda noi saremo vigili, saremo attenti, vogliamo ragionare, vogliamo capire; ma la provincia di Trapani va ugualmente difesa, va ugualmente sostenuta.

L'isola di Pantelleria è stata inserita tra le sette basi aeree militari che lo Stato italiano ha messo a disposizione della coalizione, in questo caso dell'ONU. Non si sta facendo praticamente nulla! Non si parla di Pantelleria! Anche lì si soffre, anche lì ci sono condizioni economiche che vanno riviste.

Che il Governo sia assolutamente in linea con un atteggiamento di difesa sicuramente dell'intera Regione siciliana, sicuramente dell'isola di Lampedusa, ma con altrettanta forza, decisione e fermezza sia rispettoso delle necessità della nostra provincia di Trapani.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Musotto. Ne ha facoltà.

MUSOTTO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, signori assessori, onorevoli colleghi, la seduta d'Aula estremamente puntuale, precisa, partecipata rappresenta realmente la testimonianza del popolo siciliano di fronte a questo fenomeno epocale, difficile, dal punto di vista umano estremamente coinvolgente, anche sotto l'aspetto emozionale.

Devo dire che la relazione del Presidente della Regione è stata una relazione puntuale, partecipata, estremamente precisa, con proposte concrete.

Il Presidente della Regione ha avuto la capacità di fare diventare questo episodio e questo fenomeno dell'immigrazione clandestina su Lampedusa un fatto realmente nazionale, se non internazionale. La notizia di pochi istanti fa, per cui domani il Presidente del Consiglio Berlusconi sarà a Lampedusa, credo sia la conseguenza di questa azione, anche mediatica, estremamente forte che ha svolto il Presidente Lombardo, il quale ha denunciato in termini corretti, senza nessuna enfasi o retorica, una situazione che si poteva prevedere e che il Governo nazionale avrebbe potuto prevenire in termini concreti e precisi, e non ha fatto.

Il Governatore della Sicilia ha sottolineato queste carenze; ha sottolineato aspetti, dal punto di vista umano, assolutamente non condivisibili, di una parte politica del Governo nazionale. Mi

riferisco alla Lega che, attraverso comunicati stampa ad opera di un ministro della Repubblica, l'onorevole Bossi, ha dichiarato che l'unica possibilità è far andare *“fuori dai piedi”* e diciamo *“piedi”*, questi immigrati clandestini.

Stamattina, sentivo alla rassegna stampa il direttore di un giornale, il Gazzettino del Veneto, che diceva in maniera violenta, forte, che la proposta di fare delle tendopoli nel Veneto avrebbe suscitato realmente una ribellione del popolo veneto e che mai si sarebbe potuto installare una tendopoli lì perché ci sarebbe stata una vera rivoluzione di quel popolo, smentendo così un accordo che è stato fatto e sottoscritto da tutti i presidenti delle Regioni per ripartire in maniera proporzionale i clandestini su tutto il territorio italiano.

Quindi, questa enfasi di unità d'Italia, questa enfasi di grande solidarietà che è sempre stata sbandierata, poi in effetti non c'è! E' un problema nostro.

Ma il problema siciliano è stato fatto divenire, con fermezza, con precisione e anche con delle proposte precise, un problema nazionale e un problema europeo. Noi ci auguriamo che domani la presenza del Presidente del Consiglio italiano, con la sua capacità e con la sua voglia di fare, dia una risposta definitiva alle proposte fatte dal Governo siciliano, che è stato presente, preciso e puntuale.

Vorrei dire che non soltanto Lampedusa ha sofferto.

Non dobbiamo dimenticare, e qui vorrei sottolineare ciò che è avvenuto anche in provincia di Trapani, con i colleghi della provincia - per quanto ci riguarda l'onorevole Ruggirello mi ha sollecitato, ci ha telefonato - e siamo sempre stati in contatto su ciò che stava accadendo nell'aeroporto Birgi di Trapani, un aeroporto civile, di cui devo dire che sono stato più volte utente constatandone la professionalità. Un aeroporto che è diventato tra i primi aeroporti d'Italia per utenti, con grandi professionalità e con un indotto costituito da giovani che hanno trovato un'occupazione stabile, che non si può in alcun modo arrestare o fermare, un aeroporto che ha creato sviluppo e che ha incrementato pure un indotto di tipo alberghiero.

Devo dire con grande soddisfazione che oggi ho avuto modo, casualmente, trovandomi nella segreteria del Presidente della Regione, di leggere una lettera del direttore responsabile di Ryanair, che è la società aerea, come tutti voi sapete, che gestisce l'aeroporto di Trapani dal punto di vista dell'afflusso dei passeggeri, con la quale confermava la volontà precisa di rimanere a Birgi con i suoi aeromobili, con le sue linee che collegano Trapani con tutta l'Europa e con gran parte d'Italia, perché - in questa lettera che è stata inviata al Presidente della Regione, tramite la segreteria del dottor Bignardelli che ha sempre avuto questo rapporto con la Ryanair - sottolineava la voglia e la capacità professionale dei lavoratori dell'aeroporto di Birgi e l'ospitalità e la disponibilità che questo aeroporto ha fornito alla Ryanair, tale che hanno la volontà di continuare questo percorso.

Di fronte a tutto questo, credo che la Regione siciliana debba rimanere ferma e assolutamente determinata nella decisione di far sì che non si costruiscano tendopoli nelle vicinanze dell'aeroporto di Birgi per evitare di danneggiare ulteriormente un momento di sviluppo e di occupazione che questa provincia, che ha tanto bisogno di lavoro ma che ha pure dimostrato la propria capacità imprenditoriale, sta vivendo.

Pertanto, si continui con tutta una serie di azioni ferme che il Governo regionale ha dimostrato e che dimostrerà certamente in questi giorni, non bisogna abbassare la guardia.

La seduta di questa sera dell'Assemblea regionale siciliana, nella unanimità e nella maturità che tutti i deputati hanno dimostrato, tutti i deputati di tutti i gruppi politici, mostra che la Sicilia, nei momenti in cui occorre essere uniti, avere la propria identità e il proprio orgoglio, il proprio sentirsi siciliani, lo dimostra fino in fondo e lo dimostrerà in questi giorni.

Il voto d'Aula è certamente un voto unanime, arricchito da altri aggiornamenti, da suggerimenti di altri deputati in sede locale - poc'anzi l'onorevole Minardo mi diceva di sottolineare anche aspetti della provincia di Ragusa, interessata in questi giorni da sbarchi di immigrati e clandestini - devono trovare interezza da Lampedusa a Trapani, a Ragusa, a Pozzallo, a Mineo.

Non dobbiamo dimenticare neanche i diciotto sindaci del Calatino che protestano vivamente; bisogna dimostrare non soltanto solidarietà e comprensione ma anche vicinanza politica, programmatica e proposte concrete al Governo nazionale.

Siamo accanto al Governo regionale che si è ben mosso, si è mosso tempestivamente di fronte ad un fenomeno che speriamo non sia duraturo nel tempo; ma, purtroppo, vediamo gli accadimenti di una guerra sconsiderata che è stata iniziata e che si vuole continuare per interessi coloniali da parte di determinati paesi d'Europa, come la Francia soprattutto.

Dobbiamo dire che non è vero che il Governo italiano sia stato titubante.

Il Governo italiano aveva compreso immediatamente che questa era una guerra che avrebbe portato soltanto dei danni; ma una linea politica, purtroppo, ha voluto necessariamente penalizzare quelle che sono state le disponibilità delle basi. Volere mettere di lato l'Italia anche nei consessi internazionali è un fatto estremamente grave; su questo, come Sicilia, possiamo fare ben poco se non denunciare ancora una volta l'assenza totale dell'Europa.

Come Gruppo parlamentare siamo vicini al Governo regionale, ma dobbiamo dire di avere riscontrato con grande piacere il consenso, la maturità, la progettualità e l'assenso di tutto il Parlamento siciliano.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Adamo. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori della Giunta, circa due settimane fa una regione d'Italia, la Sicilia, è entrata improvvisamente in guerra.

Una strana guerra perché è una guerra, come ha ricordato il Presidente nel suo intervento, che non è stata dichiarata, a differenza di quanto è successo in America, in Inghilterra, in Francia, in Germania, dove il Capo del Governo ha spiegato ai suoi cittadini quello che aveva intenzione di fare e, quindi, c'era un progetto chiaro e condiviso.

L'Italia, invece, è passata dalle battute sulla necessità di non *disturbare* il povero Gheddafi ad una guerra non dichiarata per la quale, fra l'altro, il Ministro della Difesa sostiene che i nostri aerei volano e non bombardano, non colpiscono, cosa che credo pochi abbiano capito.

Per di più, questi aerei che volano, credo a costi altissimi, ma non fanno eccessivamente danni, si è deciso che debbano partire dall'aeroporto di Trapani Birgi, aeroporto militare ma anche civile, mentre sarebbero potuti partire da aeroporti interamente militari, e ci chiediamo - ancora non abbiamo avuto risposta - perché questo sia accaduto.

Vorrei ricordare che questo non è un problema della provincia di Trapani.

L'aeroporto di Trapani Birgi è uno dei tre grandi aeroporti della Sicilia.

L'attivazione di questo aeroporto ha comportato, intanto, l'abbassamento dei costi di tutti gli aeroporti siciliani e ha introdotto un principio di libera concorrenza, che prima non c'era.

Quando le grandi compagnie volavano a Catania o a Palermo, vi ricorderete che si volava a costi altissimi perché mancava un principio di libera concorrenza. L'aeroporto di Trapani ha creato una concorrenza utile a tutta la Sicilia e ha dato risposte serie e concrete che fanno onore alla Sicilia nei confronti, per esempio, di una Lega che sostiene che siamo incapaci di produrre economia, siamo incapaci di amministrare bene e possiamo soltanto vivere di contributi.

La provincia di Trapani ha attivato attorno all'aeroporto un circuito virtuoso, che oggi ci vede in testa in termini di crescita del turismo.

La chiusura dell'aeroporto è un danno grave per tutti noi.

Su Lampedusa è stato detto moltissimo e non voglio aggiungere altro, ma credo che se ci limitiamo a parlare di Lampedusa, di Trapani, di Mineo, di Kinisia, senza mettere assieme tutto questo, faremmo un cattivo servizio alla Sicilia.

Temo che stasera siamo tentati di fare questo: intervenire su Lampedusa, intervenire su Mineo.

Ricordiamo che a Mineo non c'è stata una rivolta contro gli immigrati.

I sindaci del Calatino - li abbiamo incontrati la settimana scorsa - hanno provato simpatia, pietà per queste persone, si sono dichiarati disposti a fare la propria parte; hanno accettato un progetto sperimentale che il Governo italiano ha presentato e che i sindaci hanno accettato.

Il progetto sperimentale è stato messo immediatamente da parte e sono arrivati centinaia di immigrati che, evidentemente, non hanno la possibilità di integrarsi con un territorio che vive di piccoli comuni e di un'agricoltura che non può sostenere una tale immigrazione.

O noi mettiamo assieme Trapani, Lampedusa, Mineo...

FORMICA. Taormina.

ADAMO. Taormina - esattamente - e ci rendiamo conto che c'è un problema Sicilia, altrimenti faremmo un errore gravissimo.

Signor Presidente della Regione, non mi associo al coro di lodi che il suo intervento così moderato ha provocato nell'Aula. Non credo che in questo momento ci voglia moderazione.

La Sicilia ha bisogno di sentire l'indignazione per quello che sta succedendo in questo momento, l'indignazione per una Nazione che non si capisce se è entrata in guerra o no ma dichiara che la guerra riguarda soltanto una regione, la Regione Sicilia.

Su questa indignazione posso capire che andiamo ad una proposta unitaria, sull'indignazione che deve essere di critica forte e decisa nei confronti di un Governo che, in ogni campo, tenta assolutamente di far danno alla Sicilia.

Siamo stanchi di una politica che dona risorse al Nord e che costantemente ci imputa la nostra incapacità di fare economia e di produrre ricchezza.

A Birgi si produce ricchezza, negli agrumeti di Mineo si produce ricchezza, a Pantelleria e a Lampedusa si produce ricchezza; eppure zone della nostra isola vengono frantumate, massacciate politicamente e noi dobbiamo per di più prenderci gli insulti della Lega.

Su questo, signor Presidente della Regione, la Sicilia vuole che lei si alzi in piedi, con orgoglio e decisione, e faccia sentire la nostra voce.

Noi avevamo deciso oggi con molti colleghi di occupare l'Aula, proprio per dare il segnale di questa decisione, di questa forza e di questa indignazione.

Questa voce che è partita stamattina da Trapani, evidentemente qualche effetto l'ha avuto e abbiamo appreso, un paio d'ore fa, dell'apertura, che sembrava impossibile, dell'aeroporto di Trapani. E' un'apertura limitata a circa 18 destinazioni. Non basta, ma pensiamo che sia un inizio.

Su questo inizio le chiediamo, onorevole Presidente della Regione, di assumere un ruolo forte e determinato, le chiediamo anche un incontro con il Presidente della Repubblica che in questi mesi e in questi anni ha dato il segnale di rappresentare una Nazione, non un governo che si occupa di una regione piuttosto che di un'altra.

Signor Presidente, noi ritiriamo la nostra volontà di occupare l'Aula per un impegno concreto che prevede l'incontro con il Presidente della Repubblica e la necessità di una tensione costante - non voglio chiamarlo "tavolo di crisi" perché non mi piacciono i tavoli - che faccia pervenire l'indignazione che da ogni parte della Sicilia, mi dispiace che parte di quest'Aula non ne sia contagiata ma i siciliani sicuramente sì, arrivi a Roma e provochi i cambiamenti indispensabili.

Presidente Cascio, siccome sono stati presentati diversi ordini del giorno, ma negli altri ordini del giorno stranamente non si parla di Birgi ma solo di Lampedusa, le chiedo di votare prima il nostro ordine del giorno che comprende anche l'aeroporto di Birgi.

PRESIDENTE. Onorevole Adamo, si voterà l'ordine del giorno presentato cronologicamente prima, che reca le firme di tutti i capigruppo. Per la questione relativa all'aeroporto di Birgi abbiamo stabilito una seduta d'Aula *ad hoc* per martedì 5 aprile 2011.

E' iscritto a parlare l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, le affidiamo il compito difficile questa sera, dopo l'intervento dell'appassionata collega Adamo, di rendere unitaria la proposta dell'ordine del giorno che impegna il Governo in un'azione, direi anche questa, di emergenza umanitaria dove ognuno deve svolgere il proprio ruolo. E glielo chiedo nell'interesse di questo Parlamento e di tutti i siciliani, perché ognuno di noi legittimamente guarda alla porzione del territorio che forse può essere più importante degli altri. Ma in questo momento quello che dobbiamo attenzionare è una situazione che geograficamente ci mette in grande difficoltà, perché Lampedusa, la Sicilia, quello che pagano oggi è il punto geografico, dove ci troviamo in uno scenario di guerra e dove si sono inserite diverse azioni che riguardano la criminalità organizzata internazionale, che riguardano i conflitti all'interno dei Paesi del Nord Africa, che riguarda le condizioni di moltissimi magrebini, di moltissimi africani che sono in cerca della libertà.

La Sicilia si trova davanti ad una scelta: quella di rispondere, come in modo vergognoso ha fatto in questi giorni il ministro Bossi, insultando tantissimi uomini e donne che vengono in Europa alla ricerca della libertà o, come ha fatto il Governo nazionale che, invece, cerca di capire come intervenire in questa emergenza umanitaria.

Se Bossi parla in questo modo è chiaro che la sua politica non può che restare nelle valli padane, non può superare assolutamente quei luoghi, perché noi riteniamo che le frasi sconnesse dette da un ministro quanto meno non meritano il rispetto di questo Parlamento e di questa Terra.

Allora, andiamo a quello che è successo per vedere cosa può fare questo Parlamento, quale azione politica. Non credo che qualsiasi governo in carica di centro-destra o di centro-sinistra poteva fare meglio di come ha fatto il Governo presieduto dal Presidente Berlusconi.

Ho sentito i miei colleghi dire, qualche minuto fa, che si poteva prevedere, che si poteva organizzare, che si poteva prevenire. Cosa, l'attracco clandestino di migliaia di uomini?

Clandestino! Cosa si poteva prevedere? Quando c'è una parola, "clandestinità", quando c'è di mezzo la criminalità che riesce ad organizzare il trasporto dei clandestini, chi lo deve prevedere?

Già le forze di polizia nell'area mediterranea fanno più del loro dovere sacrificando uomini e mezzi. Io non ritengo che la previsione poteva salvaguardare quello che in questo momento stanno vivendo i nostri amici siciliani di Lampedusa. Subiscono una posizione geografica e di questo dobbiamo rispondere, così come sta facendo il Governo nazionale. Come?

Innanzitutto, il piano di distribuzione nazionale che vede coinvolte tutte le regioni italiane, escluso l'Abruzzo per i motivi che tutti conosciamo; secondo, nello specifico, il primo patto territoriale che è stato firmato da 16 comuni della provincia di Catania e dal rappresentante del Governo, dal Prefetto della Repubblica, firmato da 16 sindaci senza nessun tipo di colore, dove ci sono non solo previsioni ma anche una serie di azioni che servono a integrare migliaia di emigranti.

Rispetto a questo ci dobbiamo porre una domanda: siamo un Paese come quello che desidera Bossi il quale vuole buttare tutti fuori o siamo il Paese dell'integrazione?

Noi siamo iscritti a quel partito dove l'integrazione deve essere il filo conduttore di una politica dell'accoglienza, di una politica che rifiuta l'atteggiamento di mettere in difficoltà chi ha bisogno.

Rispetto a questo il Governo nazionale e la presenza domani del Presidente del Consiglio dovrebbe confortare il nostro Presidente della Regione, il quale domani avrà modo di parlare, di condividere, di criticare quella che è stata l'azione del Governo nazionale.

Ma io ritengo che il Presidente del Consiglio stia facendo un atto importantissimo sotto il profilo politico e istituzionale, e lo dimostra la sua presenza nell'Isola in un momento, direi, anche molto critico, perché domani settemila persone saranno imbarcate per essere trasferite in altre parti d'Italia, in un momento critico e simbolico di quello che l'Italia sta facendo per l'emergenza umanitaria. Rispetto a tutto questo, la Sicilia come si pone?

Ha fatto bene il Presidente della Regione - di solito non fa molto bene, però questa volta ha fatto bene - ad accettare le condizioni che il ministro Maroni ha voluto dare a tutte le regioni: ogni milione di abitanti, mille migranti che possono essere integrati nel nostro territorio.

Noi dobbiamo pensare a questo. C'è un impegno di questo Governo, del Presidente della Regione, che cinquemila migranti devono rimanere nel nostro territorio e a questo dobbiamo pensare, a dove accoglierli, dove formarli, come integrarli.

Non basta questa serata di grande attestato di solidarietà e di impegno per raggiungere queste finalità. Dobbiamo guardare oltre perché domani saranno trasferiti tutti gli amici del nord Africa in varie parti d'Italia, dopodomani non sappiamo se altri migranti andranno verso Lampedusa, quindi si ripeterà la stessa azione. Ma quello che sappiamo certamente è l'intervento che questa Regione, nei confronti del Governo nazionale, ha preso come impegno: cinquemila persone che devono essere integrate, che devono far parte della nostra comunità nel nostro territorio e per fare questo, sì che dobbiamo chiedere - così come ha fatto il ministro Maroni nel patto per la sicurezza per i comuni del Calatino - un patto di integrazione, lo hanno richiamato a grande linee il collega Colianni e il collega Ardizzone. Il patto per l'integrazione di cinquemila persone deve essere quello che questo Parlamento deve affrontare in termini di formazione al lavoro, di istruzione, di integrazione e tolleranza, considerato che parliamo di soggetti che sicuramente non hanno il nostro credo religioso.

Si è aperta una porta, per molti fastidiosa, come ho sentito da questa tribuna.

Per me, per noi invece è una possibilità che la nostra Sicilia possa diventare modello in tutta Europa e, solo quando diventiamo modello, possiamo richiamare l'Europa a quello che può fare, a quello che deve fare, a quello che certo deve essere la pietra miliare per un popolo che è stato accolto 50 anni fa in altre parti del mondo, o nella lontana Australia o negli Stati Uniti d'America.

Vi posso assicurare - vi parlo da chi conosce esperienze personali di familiari molto diretti - che quando è successo quello che gli italiani, purtroppo, hanno dovuto subire con il trasferimento in altre parti del mondo, l'accoglienza non solo è stata di integrazione ma anche di sviluppo e di serenità per migliaia di famiglie, ma soprattutto per migliaia di siciliani.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lupo.

Per la verità aveva chiesto di intervenire fin dall'inizio ma, come Presidente del Gruppo parlamentare più numeroso, mi è sembrato più giusto dargli la parola alla fine. Ne ha facoltà.

LUPU. Signor Presidente, signor Presidente della Regione, onorevoli colleghi, credo che la seduta di questa sera sia stata più che opportuna, per questo l'abbiamo richiesta come Partito Democratico convinti come siamo dell'importanza e ringraziamo anche il Presidente dell'Assemblea per averla convocata con immediatezza, il Governo che è presente e che con l'intervento introduttivo del Presidente della Regione ha già dimostrato di dedicare la giusta attenzione a questa emergenza immigrazione, che travolge i paesi del nord Africa, Lampedusa, l'intera nostra regione.

Noi esprimiamo la nostra vicinanza intanto al popolo di Lampedusa che sta vivendo questa drammatica condizione, che ha vissuto momenti molto difficili in queste ultime settimane; vogliamo essere al loro fianco, affrontare assieme queste difficoltà, risolvere i problemi che in questo momento vivono sull'isola.

La delegazione del Partito Democratico, guidata in un'occasione da me e, per ultimo, ieri, dall'onorevole Livia Turco, è stata più volte a Lampedusa; il partito è presente, siamo pienamente partecipi delle decisioni, degli interventi politici che stiamo portando avanti per affrontare, risolvere, superare questa emergenza.

I dati ci parlano di un'emergenza senza precedenti: circa diciannovemila immigrati arrivati a Lampedusa sono davvero qualcosa di impressionante, e siamo dinanzi ad un fenomeno nuovo.

E' qualcosa di diverso rispetto ai fenomeni migratori, cui fino ad oggi abbiamo assistito, perché non arrivano solo somali o eritrei, arrivano tunisini e ne arrivano a migliaia ed è la prima volta che ciò accade in tale entità.

E' un fenomeno che si poteva e che si doveva prevedere con forte anticipo, vista qual è la condizione politica dei paesi del nord Africa era scontato che ci sarebbe stata una nuova impressionante ondata migratoria, un esodo di massa.

Lo stesso Governo nazionale ha denunciato il rischio di un esodo di massa, però a questo annuncio non ha avuto seguito alcuna iniziativa politica da parte del Governo Berlusconi.

Si dice che 150 mila libici oggi siano in Tunisia; è una evenienza che noi ci auguriamo non si verifichi, un esodo di massa del popolo libico. Ma anche rispetto a tale incredibile ipotesi - ci auguriamo non si verifichi mai - il Governo nazionale deve assumere iniziative adeguate, che non possono essere scaricate sul Governo della Regione siciliana, se non altro per una semplice ragione: la politica estera è competenza esclusiva dello Stato.

Non è possibile intervenire come Governo regionale in materia di politica estera.

Stiamo assistendo al fallimento della politica estera e della politica per l'immigrazione del Governo Berlusconi - questo è il dato - offrendo al mondo intero un'immagine devastante, negativa, le immagini che sono andate sulle TV di tutto il mondo che rappresentano una Lampedusa, purtroppo, ridotta a un campo profughi. Immagini che io ho visto in Burundi, dove i campi profughi accolgono ancora coloro che rientrano dalla Tanzania dopo decenni di guerre.

Questo è inimmaginabile che possa verificarsi in Europa, tanto meno in quella che deve continuare ad essere la "perla del Mediterraneo", l'isola di Lampedusa, e noi non consentiremo che il Governo Berlusconi possa trasformarla in un campo profughi e non si sa per quanto tempo.

Il Governo nazionale, sostanzialmente, è in stato confusionale. Abbiamo sentito il ministro Tremonti dire che bisogna aiutare questi popoli a casa loro, e siamo d'accordo, ma il ministro Tremonti dimentica che con le ultime finanziarie nazionali ha tagliato totalmente i fondi nazionali per la cooperazione allo sviluppo, ha definanziato qualsiasi intervento a favore dei popoli del nord Africa e dell'Africa, che in precedenza i governi di centro-sinistra avevano portato avanti.

Abbiamo sentito il ministro Frattini avanzare una proposta alternativa, diversa, opposta da quella del ministro Tremonti: dare ad ogni clandestino un bonus di 2.500 euro per tornare a casa, una sorta di incentivo all'immigrazione clandestina perché, se si arriva in Italia e si ha una opportunità di accoglienza, bene; a quel punto, se non la si ha, si torna a casa con 2.500 euro in tasca.

Sicuramente, non è questa una proposta che può essere minimamente accettata.

Abbiamo sentito il ministro Bossi - non commento perché questo non è un luogo adeguato per commentare le espressioni del ministro Bossi - offendere, ancora una volta, la dignità umana di ogni persona, a maggior ragione di coloro i quali rischiano la vita, magari in fuga dai loro paesi in guerra, attraversando il Canale di Sicilia, raggiungendo la nostra penisola e la nostra isola di Lampedusa.

Per ultimo, sappiamo che domani il Presidente del Consiglio Berlusconi sarà a Lampedusa. Immaginiamo che si presenterà, come al solito, con le vesti del *salvatore* che ha portato le navi, che finalmente consentiranno il trasferimento immediato di tutti gli immigrati dall'Isola; dimenticando, però, il Presidente del Consiglio che, sostanzialmente, il Governo nazionale aveva già deciso di trasformare Lampedusa in una tendopoli, e non si sa per quanto tempo, e che solo grazie alla mobilitazione della popolazione di Lampedusa ciò non si è verificato, costringendo il Governo nazionale a cambiare idea e ad assumere un'iniziativa diversa del trasferimento immediato di tutti gli immigrati, che devono trovare accoglienza in tutte le province della Sicilia.

Il piano Maroni, che prevede che in tutte le province della Sicilia gli immigrati trovino accoglienza, riguarda solo i rifugiati politici, coloro che richiedono asilo politico, i profughi.

Non riguarda il fenomeno dell'immigrazione clandestina. Fino ad oggi non c'è un provvedimento in tal senso.

Credo che avrebbe fatto bene, sarebbe stato più serio, da parte del Presidente del Consiglio, svolgere domani la seduta del Consiglio dei Ministri, così come era stato annunciato, piuttosto che spostarla al giorno dopo. Sarebbe stato serio fare un Consiglio dei Ministri, con la presenza del Presidente della Regione siciliana, per varare un piano straordinario perché è senz'altro positivo che, domani, le navi arrivino a Lampedusa e possano liberare l'Isola.

Ma vorremmo sapere cosa accadrà dopodomani. Questa è la vera emergenza che richiede un piano straordinario che, fino a questo momento, da parte del Governo, non c'è; Governo nazionale che ha affidato le sorti di politica estera e della politica migratoria, negli anni passati, scendendo a patti e stringendo accordi con un dittatore che si chiama Gheddafi. Oggi siamo in queste condizioni perché quegli accordi, ovviamente, sono saltati per le ovvie ragioni che tutti conosciamo.

Bene ha detto il Presidente Napolitano, intervenendo oggi, che a Lampedusa la situazione è inaccettabile, che bisogna intensificare l'assistenza e l'afflusso di mezzi di evacuazione.

Ribadiamo, però, che serve un piano che può essere varato solo dal Governo nazionale, certo con il concorso del Governo regionale, che deve affrontare la prospettiva dell'emergenza oltre mercoledì, oltre domani, perché vogliamo che quello che si è verificato a Lampedusa non si verifichi più e che l'isola di Lampedusa possa davvero essere, anche da giovedì in poi, la perla del Mediterraneo, dove gli abitanti possano trovare condizioni normali di vita, dove possa ripartire il turismo che, purtroppo, ha avuto un crollo verticale con conseguenze disastrose sull'economia.

Noi chiediamo al Governo nazionale un piano straordinario simile a quello che il Governo ha adottato, ad esempio, a L'Aquila, perché oggi la condizione a Lampedusa non è meno grave.

Ci sono provvedimenti che solo il Governo nazionale può attuare: serve una zona franca fiscale di lungo periodo con l'esenzione totale dalle imposte e dai tributi; bisogna sospendere le rate dei mutui. Sono materie rispetto alle quali il Governo regionale non ha la potestà di intervenire perché non ha competenza legislativa.

Credo che quest'Aula debba chiedere convintamente, approvando la mozione, al Governo nazionale e che il Governo nazionale abbia il dovere di rispondere con chiarezza.

Voglio citare anche l'emergenza che si continua a vivere a Mineo, che non è né un centro di identificazione e di espulsione né un centro di prima accoglienza, ma lo definirei un centro di fuga degli immigrati. Tutti sappiamo che i circa 500 immigrati che sono arrivati a Mineo, trasferiti da Lampedusa, di fatto non ci sono più; i tunisini non ci sono più.

Questo è, più o meno, il dato. Serve un intervento concreto, a questo punto, che miri al tema dell'accoglienza ma anche dell'integrazione. Bisogna accertare con rapidità se coloro i quali hanno chiesto asilo politico ne hanno o meno diritto, altrimenti quel campo diventerà un campo profughi, non si sa per quanto tempo.

C'è l'emergenza Birgi. Bene ha fatto il Presidente a convocare l'Aula per martedì prossimo.

Credo che il ministro La Russa e il ministro Maroni debbano aprire le caserme disponibili al Nord e gli altri edifici pubblici che al Nord sono disponibili per dare accoglienza anche lì agli immigrati. Non credo sia necessaria la tendopoli in Val Padana, nella pianura Padana.

E' sufficiente che il Governo nazionale faccia dell'emergenza immigrazione una grande questione nazionale, non pensando che possa essere affrontata e risolta esclusivamente in Sicilia.

Concludo, ringraziando il Presidente per i due minuti in più che mi ha concesso, ma anche per dire che è vero sì che è una grande questione europea ma che, purtroppo, il Governo nazionale non ha l'autorevolezza per farsi ascoltare dalle istituzioni europee, e questo è un dramma per l'intero Paese.

La proposta del Presidente della Regione di predisporre al largo di Lampedusa, in prossimità di Lampedusa, navi ormeggiate che possano fungere da centri di accoglienza per trasferire, non solo per soccorrere, ma per trasferire immediatamente, evitando lo sbarco sull'isola, gli immigrati verso tutte le regioni del Paese, dirigendosi direttamente verso i porti delle altre regioni, credo sia l'unico provvedimento che può evitare che Lampedusa possa rivivere una condizione drammatica come quella che ha conosciuto nelle ultime settimane.

Tutti noi siciliani dobbiamo ringraziare gli abitanti di Lampedusa, i volontari, le organizzazioni umanitarie per lo straordinario esempio che hanno offerto al Paese e all'intero continente in maniera davvero indimenticabile. Grazie.

Annuncio degli ordini del giorno numeri 479, 480 e 476

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

- numero 479 «Iniziative da assumere dal Governo nazionale sulle problematiche dell'accoglienza degli immigrati; per il ripristino di condizioni di vivibilità nell'isola di Lampedusa; da scongiurare che la Sicilia si trasformi in un enorme tendopoli; per favorire, sostenendo le condizioni di vivibilità, la permanenza delle popolazioni migranti nei loro paesi d'origine», degli onorevoli Cracolici, Cordaro, Marrocco, Adamo, Ruggirello, Musotto, Mineo, Mancuso;

- numero 480 «Iniziative da assumere nei confronti del Governo nazionale per la gestione dell'emergenza migratoria; il sostegno all'economia turistica in Sicilia; la ripresa del normale traffico aereo negli scali civili siciliani», degli onorevoli Adamo, Ardizzone, Forzese, Giuffrida, Lentini, Nicotra, Parlavecchio, Ragusa, Currenti, Greco, Lo Giudice, Aricò, Cappadona, Ruggirello, Oddo, Musotto;

- numero 476 «Interventi urgenti conseguenti all'emergenza immigrazione di Lampedusa», degli onorevoli Caputo, Pogliese, Falcone e Vinciullo. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

vista la drammatica situazione determinatasi a Lampedusa per l'enorme flusso di immigrati in fuga dalla Tunisia, dalla Libia e dalla costa nord dell'Africa;

constatati i ritardi nella comprensione della natura e della dimensione del fenomeno da parte delle autorità preposte, comprese quelle in sede europea, che si sono semplicemente limitate ad evocare i rischi di grandi processi migratori, senza predisporre misure idonee alla reale gestione dell'emergenza;

registrate le prime inevitabili difficoltà di relazione tra la popolazione e l'enorme quantità di immigrati affluiti dal mare, che ha reso minoritari i residenti e difficile la prosecuzione di quel clima di solidaristica accoglienza che ha contraddistinto fin qui il comportamento dei cittadini di Lampedusa;

riconosciuti i rischi per l'ordine pubblico e per la sicurezza che potranno ulteriormente determinarsi per situazioni di così incisivo e vasto impatto sociale e considerate altresì le inaccettabili e persino degradanti condizioni nelle quali gli stessi immigrati sono costretti a permanere in considerazione del grave sovraffollamento;

valutati anche i rischi igienico-sanitari, oltre che le conseguenze già registratesi a carico dell'ambiente, le cui conseguenze si proiettano sull'imminente stagione turistica e già la compromettono, lasciando prevedere danni d'immagine ed economici non certamente recuperabili nel breve periodo;

considerato, inoltre, che la posizione e il ruolo della Sicilia nel quadro delle azioni militari attualmente condotte dalla NATO impongono certamente una più articolata e coerente politica di governo del flusso migratorio proveniente dall'area del Maghreb, a maggior ragione in quanto teatro anche di recenti sommovimenti sociali che, in particolare, hanno interessato la Tunisia e l'Egitto ed altri Paesi dell'area;

valutato che il quadro generale delle vicende mediterranee - di cui il flusso migratorio verso la Sicilia, e su Lampedusa in particolare, costituisce solo un aspetto - disegna una problematica che non può e non deve essere siciliana né affrontabile solo dalle amministrazioni locali e da quella regionale;

ritenuto indispensabile un governo di tali flussi in un quadro di solidarietà nazionale che si accompagni a una forte azione a tutela della sicurezza da parte dello Stato in ogni suo ramo amministrativo;

preso atto delle dichiarazioni del Presidente della Regione, onorevole Lombardo, sull'aeroporto di Trapani-Birgi,

impegna il Governo della Regione

ad agire con risolutezza nei confronti del Governo nazionale perchè venga affermata e recepita la dimensione nazionale ed europea della problematica dell'accoglienza degli immigrati che la crisi nel nord del Maghreb, ed in particolare nella Libia, sta determinando in maniera così repentina ed intensa, respingendo ogni tentativo di limitare alla Sicilia la gestione della crisi stessa;

a far sì che il Governo nazionale adotti efficaci misure per il trasferimento immediato e la distribuzione su tutto il territorio nazionale degli immigrati presenti a Lampedusa, pervenendo al ripristino delle ordinarie e compatibili condizioni di vivibilità e di accoglienza, rimuovendo pertanto le condizioni attuali di disagio per la popolazione residente e per gli stessi immigrati;

ad intervenire presso il Governo nazionale per condividere misure atte ad evitare che, come nel caso del trasferimento degli immigrati presso il villaggio di Mineo (CT), la necessità dell'accoglienza trasformi la Sicilia in una gigantesca tendopoli - come dimostrato dall'insediamento della tendopoli a Kinisia (TP) piuttosto che a Caltanissetta o in altri siti della Sicilia - adottando, nel contempo, misure per impedire ulteriori massicci accessi nell'isola di Lampedusa;

a favorire la permanenza delle popolazioni migranti nei loro Paesi d'origine, sostenendone le condizioni di vivibilità e valorizzando i cambiamenti, laddove intervenuti, nella prospettiva di una maggiore pratica di libertà». (479)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesse che:

le operazioni militari internazionali in atto in Libia, su mandato delle Nazioni Unite, stanno indirettamente determinando gravi effetti sulla Sicilia, che risente degli esiti prodotti dalla condizione di grave instabilità nell'intera area nordafricana;

in particolare appare gravemente inadeguata la gestione dell'intera vicenda da parte del Governo nazionale, che si sta dimostrando del tutto inadeguata rispetto alle dimensioni della crisi, facendo scontare alla Sicilia, unica tra le Regioni d'Italia, l'onere di gestire i flussi migratori nonché le conseguenze legate ai movimenti militari;

l'emergenza umanitaria sta determinando gravissime preoccupazioni di ordine igienico-sanitario e di sicurezza, con potenziali gravissime ricadute sulla prossima stagione turistica (da cui dipende l'occupazione ed il reddito di migliaia di siciliani);

a dispetto del tradizionale spirito di accoglienza e solidarietà i cittadini siciliani, specialmente quelli di Lampedusa, sono stati posti in un'inaccettabile condizione di esasperazione ed esposti a gravissimi rischi, oltre alle devastanti ricadute sul turismo, principale attività economica dell'isola;

la condizione di emergenza a Lampedusa è tale da far temere gravissime conseguenze sull'ordine pubblico, sulla situazione igienico-sanitaria e sulla stessa vita quotidiana dei residenti;

le 'tendopoli', al pari delle altre soluzioni individuate, appaiono totalmente inadeguate sia a garantire sufficienti e decorosi livelli di assistenza ed ospitalità per i migranti, che ad assicurare adeguati livelli di sicurezza per i residenti;

anche la soluzione residenziale (Mineo) si sta dimostrando inadeguata ed insufficiente, col rischio di trasformare il Calatino prima, e l'intera Regione dopo, in una gigantesca 'tendopoli';

ugualmente preoccupante, per le inevitabili ricadute sui flussi turistici e sull'occupazione, è la chiusura al traffico civile, peraltro operata in maniera repentina e non accompagnata da alcuna valutazione sulle conseguenze, degli aeroporti da cui partono buona parte dei voli militari (Trapani Birgi e, potenzialmente, Lampedusa e Pantelleria), quando si potrebbe fare ricorso alle aerostazioni ad uso esclusivamente militare (Sigonella);

l'impropria rappresentazione che i mezzi di informazione nazionale fanno dello scalo di Birgi, quale teatro di guerra, aggiunge ulteriori danni d'immagine, rischiando di compromettere l'attività turistica della provincia di Trapani in primo luogo e dell'intera Regione, vanificando in un sol colpo anni di attenzioni ed investimenti sull'aeroporto e sullo sviluppo del sistema turistico;

ritenuto che:

anche in presenza di ritardi ed omissioni da parte dell'Unione Europea, appaia palese la disattenzione e l'approssimazione del Governo nazionale nella gestione della crisi, che sta scaricando sulla Sicilia le drammatiche conseguenze dell'emergenza migratoria;

gli eventi in corso in Nord Africa, di portata epocale, lasciano presagire il perpetuarsi - o perfino l'aggravarsi - delle problematiche connesse ai flussi migratori di massa diretti verso la Sicilia,

esprime

la propria preoccupazione per la situazione determinatasi;

la più ferma protesta per la grave disattenzione ed approssimazione del Governo nazionale nella gestione dell'emergenza,

impegna il Governo della Regione

ad assumere ogni iniziativa nei confronti del Governo nazionale e delle istituzioni comunitarie affinché mettano in campo soluzioni efficaci ed adeguate per gestire l'emergenza migratoria e le relative conseguenze per l'economia turistica della Sicilia e, in particolare:

1. l'immediato trasferimento dei profughi da Lampedusa e l'adozione di misure idonee per l'accoglienza e l'identificazione in mare, utilizzando un adeguato numero di navi appoggio;

2. l'adozione di un piano straordinario di potenziamento dei servizi sanitari e di sicurezza, nonché per i rifornimenti ed i servizi essenziali;

3. l'impiego, per i voli militari, esclusivamente delle aerostazioni militari, permettendo agli scali civili la ripresa del normale traffico aereo;

4. nelle more della realizzazione di quanto previsto al precedente punto, l'adozione di misure economiche straordinarie a tutela dei lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS);

5. la predisposizione di un adeguato piano di indennizzi e compensazioni per il settore turistico, a partire dalle aree più esposte alle conseguenze della crisi;

6. l'adozione, prima dell'avvio della stagione turistica estiva, di un articolato ed efficace piano di comunicazione e promozione per il rilancio dell'immagine della Sicilia, che permetta la ripresa del settore ricettivo;

impegna altresì il Governo della Regione

a porre in essere ogni iniziativa nei confronti del Governo nazionale e delle istituzioni comunitarie perché predispongano gli strumenti per il definitivo superamento dell'emergenza mettendo a disposizione le risorse umane, logistiche e finanziarie per approntare un'accoglienza dei migranti, che assicuri il rispetto dei diritti umani e della dignità di ogni persona e le condizioni di sicurezza per i residenti». (480)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

la drammatica vicenda che ha colpito l'isola siciliana di Lampedusa necessita di interventi urgenti a favore dei cittadini, dei lavoratori e delle aziende che operano sull'isola. L'ingresso di immigrati in numero superiore a quello degli abitanti ed in misura sproporzionata alle reali condizioni strutturali ed ambientali dell'Isola hanno provocato gravissimi pericoli di ordine e sicurezza pubblica oltre a che igienico sanitari;

tale situazione, soprattutto in questa stagione, ha messo in ginocchio la popolazione locale e l'intera economia basata sul turismo e sulla pesca;

a causa degli sbarchi in massa degli immigrati il turismo è al collasso, in quanto sono stati cancellati le prenotazioni e gli arrivi dei turisti e dei visitatori;

la situazione di Lampedusa costituisce una vera emergenza e pertanto occorre l'impegno del Governo regionale ad intervenire presso quello nazionale al fine di sostenere le famiglie, i lavoratori e le aziende con provvedimenti di natura straordinaria ed eccezionale;

considerato che:

l'Isola di Lampedusa rappresenta una delle più importanti zone di attrazione turistica della Sicilia, conosciuta in tutto il mondo per le sue imparagonabili bellezze e risorse naturali;

la preoccupante situazione di questi giorni ha danneggiato gravemente l'immagine dell'isola meta di numerosi turisti;

ritenuto che:

la Regione deve tutelare le famiglie, i lavoratori e le imprese di Lampedusa sia sotto l'aspetto dell'ordine e della sicurezza pubblica sia con provvedimenti in favore dei lampedusani adottando misure specifiche quali:

l'esonero dal pagamento di ICI, IRPEF e IRPEG;

l'indennizzo in favore di chi ha dovuto sospendere l'attività a causa degli sbarchi dei clandestini;

la sospensione per le imprese delle eventuali sanzioni legate alle inadempienze fiscali;

la sospensione dei pagamenti dei titoli di credito (in scadenza durante il periodo in contestazione);
la sospensione dei termini della notifica di cartelle di pagamento dagli agenti di riscossione;

la sospensione di rate e mutui di qualsiasi genere;

la proroga dell'indennità ordinaria di disoccupazione;

la predisposizione di un piano di interventi urgenti per il ripristino delle condizioni ambientali e strutturali;

la rapida definizione delle modalità organizzative per consentire la pronta ripresa delle attività e per consentire l'allontanamento degli immigrati da Lampedusa;

la predisposizione di un piano di tutela e di sicurezza per impedire il ripetersi di sbarchi di immigrati e per evitare che l'Isola di Lampedusa si trasformi da meta turistica in destinazione degli immigrati del Mediterraneo,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso il Governo nazionale al fine di adottare ogni misura idonea a sostegno delle famiglie, dei lavoratori e delle imprese di Lampedusa a seguito dell'emergenza 'immigrazione';

ad adottare provvedimenti straordinari ed urgenti per ripristinare le condizioni ambientali ed abitative delle famiglie;

ad attuare misure straordinarie in favore delle famiglie, lavoratori ed aziende;

a predisporre un piano di intervento per evitare che l'isola di Lampedusa venga considerata approccio e meta sicura per gli immigrati». (476)

Si procede con l'ordine del giorno numero 479.

VINCIULLO. Prima ce n'era un altro.

PRESIDENTE. Il primo viene assorbito da questo, ovviamente.
Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 479. Il parere del Governo?

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno numeri 480 e 476 sono assorbiti o preclusi.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì 5 aprile 2011, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanza della rubrica "Energia e servizi di pubblica utilità"

Interrogazioni:

N. 163 - Notizie in ordine alla gestione degli ATO rifiuti siciliani.
Firmatari: Di Guardo Antonino; Raia Concetta

N. 1227 - Riscatto dell'impianto del nuovo dissalatore di Porto Empedocle (AG) da parte della Regione.
Firmatario: Bosco Antonino

N. 1383 - Misure per accelerare la conversione del polo petrolchimico di Siracusa in polo energetico.
Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1417 - Interventi per fronteggiare l'emergenza rifiuti nel territorio della provincia di Palermo.
Firmatario: Caputo Salvino

XV LEGISLATURA

241ª SEDUTA

29 Marzo 2011

N. 1494 - Iniziative per contenere l'aumento delle tariffe di conferimento dei rifiuti nella città di Catania.

Firmatario: Falcone Marco

Interpellanza:

N. 98 - Iniziative urgenti a tutela delle coste siciliane a seguito di ventilate attività di trivellazione petrolifera.

Firmatario: Fiorenza Cataldo

III - Discussione della mozione:

N. 254 - "Iniziative per la riapertura totale e/o parziale ai voli civili dello scalo aeroportuale di Trapani-Birgi".

(23 marzo 2011)

Oddo-Cracolici-Apprendi-Donegani-Marinello-Ammatuna-Barbagallo-DeBenedictis-
Di Benedetto-Digiacomio-Di Guardo-Faraone-Ferrara-Galvagno-Gucciardi-Laccoto-Lupo-
Marziano-Panarello-Panepinto-Picciolo-Raia-Rinaldi-Speziale-Termine

IV - Discussione del disegno di legge:

«Norme in materia di nomina di assessori regionali, provinciali e comunali, di incarichi e di nomine pubbliche» (n. 681/A)

Relatore: on. Torregrossa

La seduta è tolta alle ore 20.38

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile

Capo dell'Ufficio dei resoconti

dott.ssa Iolanda Caroselli
